

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

226° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|--|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 10 |
| 3 ^a - Affari esteri | » | 14 |
| 4 ^a - Difesa | » | 17 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 22 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 25 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 32 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 39 |
| 10 ^a - Industria | » | 43 |
| 11 ^a - Lavoro (*) | | |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 48 |

Commissioni riunite

| | | |
|--|------|---|
| 1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia) | Pag. | 4 |
| 2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) | » | 5 |

Giunte

| | | |
|--------------------|------|---|
| Elezioni | Pag. | 3 |
|--------------------|------|---|

Organismi bicamerali

| | | |
|--------------------------------------|------|----|
| Interventi nel Mezzogiorno | Pag. | 52 |
|--------------------------------------|------|----|

| | | |
|-------------------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 59 |
|-------------------------------|------|----|

(*) Il riassunto dei lavori della 11^a Commissione (Lavoro), seduta antimeridiana e pomeridiana, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 226° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 17 ottobre 1984.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 15,15.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 32, contro il senatore Degan, per il reato di cui agli articoli 110, 640, 61 e 81 del codice penale (concorso in truffa continuata e abuso di poteri).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Degan che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135. quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Covi, Gallo, Di Lembo, Ruffino, Segà ed il Presidente.

Congedato il senatore Degan, intervengono i senatori Covi, Segà, Ruffino, Gallo, Di Lembo, Greco, Murmura ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Greco di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 42, contro il senatore Visconti, per il reato di cui all'articolo 1, primo ed ultimo capoverso, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione di norme relative alla libera circolazione sulle strade ferrate).

Intervengono i senatori Murmura, Greco e Segà.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Greco di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV*, n. 44, contro il senatore Vella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione).

Intervengono i senatori Segà, Ruffino ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)
(2^a - Giustizia)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo » (873), d'iniziativa popolare
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Michele Pinto.

Illustra l'articolo unico del disegno di legge, volto ad integrare la legge n. 801 del 1977, precludendo l'opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali

relativi a reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, nonché ai delitti di strage.

Il relatore dà conto, in particolare, degli argomenti addotti dai presentatori nella relazione introduttiva del provvedimento, sottolineando, peraltro, che già l'articolo 12, secondo comma, della legge n. 801 del 1977, sancisce che in nessun caso possono costituire oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'« ordine costituzionale », formula questa di cui egli pone in luce le ampie valenze.

Il relatore Pinto si sofferma in prosiegua sulle considerazioni, mosse dai presentatori del provvedimento, concernenti la legittimità e i limiti del filtro politico preventivo affidato in materia al Presidente del Consiglio dei ministri, osservando quindi che la proposta in esame mira ad eliminare ogni questione afferente alla valutazione della pertinenza processuale di notizie o documenti richiesti dall'autorità giudiziaria precedente.

Conclusivamente, egli si riserva di svolgere ulteriori considerazioni nel prosiegua del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

22^a Seduta*Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne*
SPANO Roberto*indi del Presidente della 2^a Commissione*
VASSALLI*Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e i sottosegretari di Stato, per lo stesso dicastero, Tassone e per la grazia e giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Le Commissioni proseguono nell'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa alla votazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 5, proposto dal relatore.

L'emendamento è accolto ed è conseguentemente precluso l'emendamento del senatore Libertini integralmente sostitutivo dell'articolo.

Sull'articolo 6 interviene il senatore Lotti il quale illustra gli emendamenti dei senatori comunisti, facendo presente che essi tendono in particolare ad assicurare criteri di trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare degli enti di cui allo stesso ar-

ticolo e prevedono inoltre sanzioni più gravi nel caso di inadempienze. In particolare, l'emendamento sostitutivo del terzo e del quarto comma dell'articolo stabilisce che il comune possa disporre l'assegnazione in locazione degli alloggi a favore degli sfrattati.

Il relatore Padula, dopo aver illustrato i suoi emendamenti al quarto ed al quinto comma, si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti, facendo presente che il loro accoglimento snaturerebbe sostanzialmente il meccanismo legislativo che è stato fin qui previsto per gli enti che siano investitori istituzionali nel settore immobiliare, tanto più che questo meccanismo è alimentato da proventi di tipo privatistico.

Intervengono quindi, per chiarimenti, il senatore Fontanari, il quale domanda al Governo di chiarire la portata della sanzione prevista dall'articolo, ed il presidente Spano, il quale chiede per quali ragioni dalla norma in questione sono esclusi gli istituti di credito, che pure posseggono talvolta un rilevante patrimonio immobiliare.

Il sottosegretario Bausi, dettosi favorevole agli emendamenti del relatore e contrario invece agli emendamenti dei senatori comunisti, fa presente, con riferimento a quello che tende ad includere nella normativa in esame anche la Cassa del notariato, che il patrimonio immobiliare di tale organismo è finalizzato ad una particolare utilizzazione che male si concilierebbe con l'introduzione delle limitazioni previste dall'articolo 6.

Il rappresentante del Governo fa quindi notare, circa il quesito del presidente Spano, che le banche non sono investitori istituzionali nel settore immobiliare, mentre, circa il quesito del senatore Fontanari, si riserva un approfondimento per l'Assemblea.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il presidente Spano si dichiara favorevole all'emendamento dei senatori comunisti riguardante la Cassa del notariato e contrario invece all'emendamento del relatore che ten-

de a sopprimere (al quinto comma dell'articolo) il riferimento alla sanzione penale.

A quest'ultimo emendamento preannuncia il suo voto favorevole il senatore Ruffino, facendo rilevare che il riferimento in questione è sostanzialmente pleonastico.

Il senatore Gallo, in rapporto anche alla non chiara formulazione delle attuali norme sulla depenalizzazione, ritiene preferibile mantenere il riferimento alla sanzione penale e propone una diversa formulazione della disposizione in questione.

Il senatore Fontanari si dichiara favorevole al mantenimento della predetta disposizione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si dichiara favorevole al mantenimento della disposizione nel testo proposto dal senatore Gallo.

Il relatore Padula, pur dichiarandosi perplessa circa l'opportunità di mantenere la disposizione in oggetto, dichiara di ritirare il suo emendamento soppressivo.

In merito poi all'emendamento riguardante la Cassa del notariato intervengono, per dichiarazioni di voto contrario all'emendamento, il senatore De Cinque, il quale rileva che l'inserzione di una disposizione del tenore di quella proposta dai senatori comunisti finirebbe con il disincentivare gli investimenti immobiliari da parte della Cassa, ed il senatore Di Lembo, il quale fa presente che il patrimonio immobiliare della Cassa è utilizzato soprattutto a favore di dipendenti pubblici.

Si passa quindi alla votazione. Sono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti, mentre sono accolti gli emendamenti del relatore al quarto e al quinto comma.

A quest'ultimo comma è approvato l'emendamento proposto dal senatore Gallo.

Esaurito l'esame degli emendamenti all'articolo 6, il senatore Lotti illustra un articolo aggiuntivo *6-bis* tendente a stabilire che l'intera disponibilità derivante dall'utilizzo delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione relative al 1985-86 venga utilizzata per l'acquisto, il risanamento e la costruzione di unità immobiliari da destinare esclusivamente ad uso abitativo.

Dopo l'espressione di un parere contrario da parte del relatore e del Governo, l'articolo, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni.

Sull'articolo 7 il senatore Lotti illustra gli emendamenti dei senatori comunisti soppressivi di entrambi i commi dell'articolo, facendo presente che l'articolo in questione alimenterebbe, a suo avviso, una assurda conflittualità tra poveri, giacchè sconvolgerebbe le graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica; è presumibile inoltre una censura di tale articolo sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Il senatore Fontanari illustra a sua volta un emendamento sostitutivo del primo comma.

Un ulteriore emendamento, sostitutivo sempre del primo comma, è poi illustrato dal senatore Filetti.

Il relatore Padula illustra a sua volta un testo integralmente sostitutivo dell'articolo 7, nel quale si prevede che i soggetti sfrattati (che siano in possesso dei requisiti per l'assegnazione di alloggi degli IACP) siano inseriti nelle graduatorie definitive in vigore, con l'attribuzione del punteggio previsto dalle disposizioni che disciplinano la assegnazione stessa.

Nell'articolo si prevede altresì di aumentare la percentuale degli alloggi da riservare a favore degli sfrattati, nei comuni con elevata tensione abitativa.

Dopo una richiesta di chiarimenti dei senatori Vittorino Colombo (V.) e Pagani Maurizio, interviene il senatore Libertini il quale considera ragionevole la formulazione proposta dal relatore, per la parte relativa all'inserimento degli sfrattati nelle graduatorie, senza peraltro consentire inammissibili privilegi a loro favore; trova contraddittorio invece la seconda parte del testo proposto dal relatore, dal momento che il mantenimento di riserve a favore degli sfrattati crea numerosi problemi agli IACP.

Il sottosegretario Tassone si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo proposto dal relatore e contrario invece agli altri emendamenti.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Pagani Maurizio preannuncia il suo voto favorevole al testo del relatore, anche se deve confermare le sue perplessità circa le disposizioni in questione, che introducono ulteriori elementi di rigidità nel contesto di un provvedimento già abbastanza farraginoso.

Il senatore Filetti preannuncia la sua astensione sull'emendamento del relatore al quale invece si dichiara contrario il senatore Lotti.

Posto ai voti, l'emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo, proposto dal relatore, è accolto dalle Commissioni. Sono conseguentemente dichiarati preclusi gli altri emendamenti.

All'articolo 8 il relatore Padula illustra un emendamento al primo comma, che limita la sospensione nella esecuzione dei provvedimenti di rilascio, nei confronti dei soggetti titolari di assegnazione di alloggi, ai conduttori non morosi, nonché un ulteriore emendamento aggiuntivo tendente a stabilire che la disposizione di cui al primo comma si applica agli acquirenti di alloggi di edilizia agevolata anche in base a contratti preliminari.

A quest'ultimo emendamento il senatore De Cinque propone un sub-emendamento tendente a precisare che si tratti di contratti preliminari aventi data certa.

I senatori Cartia e Libertini rinunciano ad illustrare i loro emendamenti, aggiuntivi, rispettivamente, di un comma dopo il primo e di un comma alla fine dell'articolo.

Il relatore Padula, con il quale concorda il rappresentante del Governo, si dichiara contrario ai predetti emendamenti.

Il senatore Filetti si dichiara a sua volta contrario agli emendamenti del senatore Cartia e del senatore Libertini e d'accordo invece con gli emendamenti del relatore.

Vengono successivamente approvati gli emendamenti del relatore (con il sub-emendamento del senatore De Cinque), mentre sono respinti gli emendamenti dei senatori Cartia e Libertini.

Su proposta del sottosegretario Tassone, le Commissioni accantonano l'esame degli

articoli 9, 10 e 11 e dei relativi emendamenti.

All'articolo 12, il senatore Libertini ed il relatore illustrano due emendamenti, di analogo contenuto, al secondo comma.

Dopo che il relatore ha dichiarato di accedere alla formulazione proposta dal senatore Libertini, alla quale si dichiara altresì favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalle Commissioni.

All'articolo 13 il senatore Lotti illustra una proposta dei senatori comunisti tendente alla soppressione dell'articolo.

Il senatore Cartia illustra a sua volta un emendamento soppressivo del secondo comma.

Il relatore Padula invita i presentatori a non insistere sui loro emendamenti. L'invito è accolto dal senatore Cartia che ritira i suoi emendamenti, mentre il senatore Lotti dichiara di mantenere l'emendamento dei senatori comunisti soppressivo dell'intero articolo.

Posto ai voti il mantenimento di tale articolo, le Commissioni si esprimono in senso favorevole.

All'articolo 14 non vengono presentati emendamenti.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha proposto di accantonare anche l'articolo 15, in quanto connesso a quelli precedentemente accantonati, il senatore Lotti illustra un articolo aggiuntivo 15-bis, in relazione al quale il presidente Vassalli fa presente che sussistono elementi di connessione con l'articolo 15, prima accantonato.

Conseguentemente, lo stesso articolo 15-bis è accantonato, insieme agli altri articoli aggiuntivi.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30, ed è ripresa alle ore 18,30.

Il presidente Spano, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione sugli emendamenti dei senatori comunisti diretti ad introdurre un articolo 15-ter ed un articolo 15-sexies, che è contrario, sul primo emenda-

mento, e non si oppone all'ulteriore corso quanto al secondo.

Si passa quindi agli articoli 9, 10 e 11 in precedenza accantonati.

Il relatore Padula dà conto di alcuni emendamenti da lui presentati agli articoli in questione.

Illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 9, col quale si stabilisce che il CER ripartisce tra i comuni e consorzi di comuni la somma di lire 1.200 miliardi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa: gli alloggi così realizzati saranno assegnati in locazione ai sensi della legge n. 392 del 1978, dando la priorità a favore di coloro nei cui confronti alla data della domanda sia stato eseguito o sia immediatamente eseguibile un provvedimento di rilascio dell'immobile locato. Un secondo emendamento è diretto ad introdurre un articolo 9-bis, col quale in particolare si stabilisce che sui fondi riservati, ai sensi dell'articolo 3, lettera q), della legge n. 457 del 1978, ad interventi straordinari di edilizia agevolata, e relativi ai quadrienni 1978-81 e 1982-85, il Comitato esecutivo del CER delibera l'avvio di un programma straordinario sino all'importo di 4 miliardi di limiti d'impegno. Un terzo emendamento è diretto a sopprimere i primi tre commi dell'articolo 10. Un quarto emendamento, infine, prevede che i comuni ad alta tensione abitativa possano acquistare unità immobiliari ultimate da assegnare ai soggetti sottoposti a provvedimenti di rilascio dell'immobile locato ad uso di abitazione e detta la disciplina delle relative procedure.

Si tratta, conclude il relatore, di un piano coordinato di interventi nel settore dell'edilizia sovvenzionata ed agevolata nelle aree ad alta tensione abitativa di cui non si può disconoscere l'importanza.

Il senatore Lotti illustra l'emendamento, soppressivo dell'articolo 9, presentato dai senatori comunisti, nonché quelli diretti conseguentemente a sopprimere gli articoli 10 e 11.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 9, mentre viene accolto l'emendamento sostitutivo dell'arti-

colo stesso, proposto dal relatore, nonché quello diretto ad introdurre un articolo 9-bis.

Si passa all'articolo 10: l'emendamento interamente soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori comunisti, è respinto, mentre è approvato quello soppressivo dei primi tre commi dello stesso articolo proposto dal relatore.

Si passa all'articolo 11.

Il senatore Cartia illustra due emendamenti (l'uno diretto a sostituire al primo comma le parole « salvo che sussista la possibilità di acquisti di altri immobili a migliori condizioni » con le altre « ed ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10 »; l'altro diretto a sopprimere al quinto comma le parole « per gli immobili ultimati entro il 31 dicembre 1975 »); il senatore Fontanari illustra un emendamento diretto a sostituire al terzo comma le parole « 31 dicembre 1986 » con le altre « 31 dicembre 1985 ».

La seduta viene sospesa alle ore 19 ed è ripresa alle ore 19,15.

Il senatore Filetti chiede chiarimenti in ordine alla portata dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 11 presentato dal relatore. Dopo che il relatore Padula ha espresso l'opinione che le osservazioni del senatore Filetti potranno essere adeguatamente approfondite nel corso del dibattito in Aula, prende la parola il senatore Giustinelli.

L'oratore, nel soffermarsi sulle ragioni che hanno spinto la sua parte politica a chiedere la soppressione dell'articolo 11, afferma che tale articolo, come del resto il testo sostitutivo proposto dal relatore, in realtà si muove in una ottica equivoca, nella quale si continua a giocare, attraverso un vero e proprio sistema di scatole chiuse, sui fondi dell'edilizia; che in realtà non solo non vengono aumentati, ma finiscono col subire, come si annuncia in relazione alla legge finanziaria, addirittura dei tagli.

L'oratore conclude rilevando come il testo dell'articolo 11 segni oltretutto un pericoloso abbandono dei rigorosi parametri di riferimento — soprattutto per quanto concerne la superficie degli alloggi — cui è

stata finora legata l'edilizia residenziale pubblica.

Il relatore Padula dichiara quindi di accedere in parte alla sostanza dell'emendamento del senatore Cartia al primo comma dell'articolo 11, in tal senso modificando l'emendamento sostitutivo dell'articolo 11 da lui presentato. Accede altresì in parte, sopprimendo il terzo comma del suo emendamento sostitutivo, alla proposta del senatore Fontanari, avanzata in sede di articolo 9, di ricondurre gli interventi dei comuni in materia di edilizia abitativa entro i parametri di superficie propri dell'edilizia residenziale abitativa.

I senatori Cartia e Fontanari ritirano quindi gli emendamenti non accolti dal relatore.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 11, mentre, favorevole il sottosegretario Tassone, viene accolto l'emendamento sostitutivo, dell'intero articolo, presentato dal relatore.

Si passa poi all'articolo 15 in precedenza accantonato.

Viene approvato un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, presentato dal relatore (con tale emendamento si prevede in particolare che le disposizioni degli articoli 1, 8, 9, 9-bis, 10, 11 e 12 si applicano nei comuni di cui alle delibere adottate dal CIPE in data 22 febbraio 1980 e 29 luglio 1982).

Viene quindi dichiarato precluso un emendamento interamente sostitutivo dello stesso articolo 15 presentato dai senatori comunisti.

Altresì preclusi risultano gli emendamenti all'articolo 15 presentati dai senatori Cartia e Fontanari.

Il senatore Lotti, riservandosi di riproporli in Aula, ritira quindi gli emendamenti aggiuntivi degli articoli da 15-bis a 15-sexies

presentati dai senatori comunisti: emendamenti con i quali si dà alle Regioni il potere di far conoscere al CIPE le proprie proposte in ordine alla individuazione delle aree ad alta tensione abitativa; si stanziavano nuove somme per il finanziamento del fondo sociale di cui al titolo III della legge n. 392 del 1978; si introducono modifiche alla suddetta legge e si propone un finanziamento aggiuntivo di un programma straordinario di edilizia sovvenzionata e agevolata e per l'acquisizione e urbanizzazione di nuove aree destinate ad edilizia residenziale pubblica.

Il sottosegretario Tassone ritira quindi due emendamenti diretti ad introdurre, dopo l'articolo 15, altri due articoli aggiuntivi (con uno si propone di ripristinare i limiti di impegno destinati al completamento dell'opera di ricostruzione, rinascita e sviluppo del comune di Ancona; con l'altro si prevedono proroghe dei termini per la concessione dei mutui integrativi di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito nella legge n. 94 del 1982, e dell'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, convertito nella legge n. 637 del 1983).

Su proposta del relatore viene aggiunto infine all'articolo unico del disegno di legge di conversione un comma col quale si prevede che la legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si dà infine mandato al relatore Padula di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo del provvedimento con gli emendamenti proposti dalla Commissione, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

Il senatore Lotti annuncia che i senatori comunisti illustreranno in Assemblea le ragioni del loro dissenso, rispetto al mandato conferito al relatore.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

101ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro » (342)

(Esame e rinvio)

Riferisce ampiamente sul provvedimento in titolo tendente ad introdurre nuove norme sulla composizione del CNEL e sulle sue attribuzioni, il senatore Saporito, il quale, a conclusione del suo dire deposita il testo scritto della propria relazione alla Presidenza perchè ne venga fornita copia a tutti i commissari.

Tra l'altro il relatore Saporito sottolinea che il disegno di legge ha il pregio di affrontare realisticamente il problema della collocazione del CNEL nel quadro delle altre istituzioni.

Dopo intervento sul prosieguo dei lavori del presidente Bonifacio, del senatore De Sabbata e del relatore Saporito, si conviene che il seguito dell'esame avrà luogo dopo che i commissari avranno avuto modo di leggere il testo della relazione oggi esposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Ripristino della festività del 4 novembre » (229),
d'iniziativa del senatore Cavaliere

« Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività del 2 giugno » (504),
d'iniziativa dei senatori Marinucci ed altri
(Esame e rinvio)

« Ripristino della festività dell'Epifania. Modificazione alla legge 5 marzo 1977, n. 54 » (6), d'iniziativa del senatore Fimognari

« Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania » (200),
d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Pavan dà illustrazione del contenuto del progetto di legge n. 229, relativo al ripristino della festività del 4 novembre e del disegno di legge n. 504, tendente a ripristinare la festività del 2 giugno. Ricorda di aver già dato conto dei progetti di legge n. 6 e 200 volti a reintrodurre la festività dell'Epifania.

Circa quest'ultima misura rammenta che si era convenuto di acquisire elementi informativi da parte del Governo, atteso che l'eventuale ripristino della festività dovrà trovare allocazione nell'ambito delle giornate non lavorative attualmente previste. Su ciò, conclude il senatore Pavan, debbono esprimere il loro avviso i sindacati, con quali il Governo avrebbe dovuto stabilire contatti.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari: sottolinea che alla spinta per ripristinare determinate festività non può corrispondere un accresciuto numero di giornate non lavorative, e ciò per evitare che si allarghino le distanze tra l'Italia e i paesi economicamente più progrediti. Si riserva di dare conto al Parlamento dei contatti che in materia avrà con i rappresentanti dei sindacati.

Il senatore Taramelli, dopo aver osservato che tale verifica con le forze sindacali avrebbe già dovuto essere stata completata, rileva che, per quanto concerne l'Epifania in particolare, trattandosi di festività che interessa soprattutto i bambini, la soluzione del problema dovrebbe essere trovata nell'ambito del calendario scolastico.

Su proposta del presidente Bonifacio, il seguito del dibattito viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Eliminazione del requisito della buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici** » (870), d'iniziativa del deputato Fusaro, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Petizione n. 25
(Esame)

Riferisce sul provvedimento n. 870, tendente a escludere il requisito della buona condotta fra quelli richiesti ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici, nonché sulla petizione n. 25 avente lo stesso oggetto, il senatore Pasquino. L'oratore giudica sostanzialmente corretto il provvedimento, sul quale concorda, tenuto conto che attualmente i comuni o rilasciano il certificato in parola senza alcun accertamento ovvero, a tale adempimento possono provvedere in modo arbitrario senza il rispetto dei diritti costituzionalmente protetti del cittadino.

Apertosi il dibattito, si esprimono favorevolmente i senatori Murmura, Pavan, ad avviso del quale il secondo comma dell'articolo unico avrebbe dovuto essere soppresso perchè superfluo o fonte di equivoci, ed il senatore Taramelli.

Dissentente invece il senatore Biglia ad avviso del quale gli inconvenienti denunciati in ordine alle modalità di accertamento della buona condotta non devono indurre a sopprimere tale requisito che, alla stregua della normativa in discussione, non solo non potrà essere richiesto ma neppure accertato.

Il presidente Bonifacio conferma che viene soppresso non solo il potere certificato-

rio dei comuni ma lo stesso requisito fino ad ora richiesto per l'accesso agli impieghi pubblici.

Replica il ministro Gaspari.

Osserva che l'apprezzamento soggettivo sulle qualità del cittadino non è conforme alla Costituzione sicchè a tutela dei diritti del cittadino stesso è opportuno che la norma venga soppressa. D'altra parte la Pubblica amministrazione, come anche ha osservato il presidente Bonifacio, può egualmente garantirsi effettuando accertamenti su riscontri obiettivi.

Si passa all'articolo unico del provvedimento.

Il senatore De Sabbata, intervenendo per dichiarazione di voto, si esprime favorevolmente sul progetto di legge che garantisce la inviolabilità di diritti costituzionalmente protetti. D'altra parte per l'assolvimento di compiti specifici nel comparto pubblico nessuno vieta di prevedere accorgimenti specifici, come la giurisprudenza della Corte costituzionale conferma.

Il senatore Biglia preannuncia invece il voto contrario perchè essere sensibili alle esigenze di tutela del cittadino garantite dalla costituzione non significa dover sopprimere l'istituto della buona condotta che, caso mai, deve trovare una diversa regolamentazione.

Posto in votazione, il disegno di legge viene quindi approvato nel suo articolo unico.

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (843)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sui provvedimenti in titolo il senatore Saporito, il quale ricorda che con il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative esercitate da enti pubblici nazionali o interregionali, in attuazione delle norme sul completamento

dell'ordinamento regionale contenute nella legge n. 382 del 1975, venne tra l'altro disposta la soppressione di numerosi enti con il passaggio del relativo personale alle Regioni e ad altri enti pubblici, ovvero alle amministrazioni dello Stato. Nell'attuare i predetti trasferimenti, prosegue il senatore Saporito, non è stata adeguatamente considerata la situazione in cui si sarebbe venuto a trovare il personale interessato per quanto riguarda il trattamento di fine servizio.

Dopo avere dato analiticamente conto degli articoli dei due provvedimenti, il relatore Saporito conclude osservando che risulta necessario integrare la normativa in discussione sotto taluni profili come per quanto attiene ai fondi integrativi, al personale dell'INPS, allo *status* dei dipendenti provenienti dall'ISSCAL e dall'EISS, eccetera.

Il seguito della discussione viene poi rinviato.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL LAVORO DI ELABORAZIONE ISTITUZIONALE SVOLTO DALLE COMMISSIONI DI STUDIO COSTITUITE PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento e rinvio)

Il senatore Ruffilli dà analitico conto della relazione, presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri, sul lavoro di elaborazione istituzionale svolto fino ad oggi dalle apposite commissioni di studio istituite presso la Presidenza del Consiglio.

L'elaborato, precisa il senatore Ruffilli, si è concentrato sull'organizzazione dell'apparato Governo-Pubblica amministrazione, sulla articolazione dei procedimenti amministrativi, sui controlli e sui modi e sui settori della delegificazione. Ad avviso del relatore Ruffilli occorre raffrontare l'indirizzo assunto in tema di delegificazione dalla relazione all'esame con la linea che emerge dal contenuto dell'ordine del giorno votato il 10 luglio 1980 dal Senato a conclusione del dibattito sul cosiddetto « rapporto Gian-

nini », nonchè con lo schema di proposta all'Assemblea, sempre in materia di riforme istituzionali, illustrato il 10 aprile di quest'anno in seno a questa Commissione. D'altra parte al fine anche di evitare il rischio di un ricorso eccessivo allo strumento della delega, quale emerge dall'assunto della relazione del Presidente del Consiglio, appare opportuno attendere in materia il risultato dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed i suggerimenti che da quella sede potranno essere colti circa le modifiche da apportare all'articolo 97 della Costituzione.

Il relatore Ruffilli osserva anche che occorre tenere presenti talune interdipendenze come quella tra riforma della Presidenza del Consiglio e riforma dei ministeri, al fine di pervenire a conclusioni efficaci ed operativamente percorribili. Ricordato poi che un punto fermo nell'ambito della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali è che si pervenga alla delegificazione accompagnata però da adeguati controlli, il relatore sostiene che su tale rilevante aspetto occorre una pronuncia coerente delle diverse sedi.

Chiestosi poi se sia valida la linea, che emerge dalla relazione, per la quale si tende a ridurre di molto, nell'ambito del sistema dei controlli, quello di legittimità, che diventa addirittura incidentale, il relatore Ruffilli rileva che circa la composizione degli organi di controllo occorre fare perno su requisiti della professionalità e della imparzialità. Circa il problema della riservatezza l'oratore non vede ragione di far ricorso ad essa per quanto attiene alle erogazioni finanziarie ed alla organizzazione interna.

Conclude quindi rilevando la necessità che la relazione all'esame da un lato venga ricollegata ai due documenti del Senato, rispettivamente del 1980 e del 1984, cui in precedenza ha fatto cenno, nonchè alle conclusioni cui perverrà la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Dopo che il presidente Bonifacio ha ringraziato il senatore Ruffilli per la sua esposizione, il sottosegretario Amato tiene a pun-

tualizzare brevemente che dalla esposizione del senatore Ruffilli emerge che egli abbia avuto l'impressione della presenza nella relazione di una ipotesi di delegazione permanente, che in effetti non c'è. Il sottosegretario Amato conclude quindi soffermandosi ad evidenziare gli aspetti della relazione del

Presidente del Consiglio dei ministri che attestano come il tipo di delegificazione in essa previsto sia circondata da precisi limiti e da adeguati criteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

31^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Renato Veneri, direttore generale dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

La seduta inizia alle ore 10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO: AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AIMA, DOTTOR RENATO VENERI

Riprendono i lavori dell'indagine sospesi nella seduta del 28 giugno scorso.

Dopo una breve presentazione del presidente Salvi, prende la parola il dottor Veneri, il quale, premesso che l'AIMA agisce soprattutto come organismo di intervento della Comunità europea e dello Stato italiano per la regolamentazione del mercato agricolo e che, nel campo specifico degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, assolve il ruolo di organismo esecutivo delle disposizioni della CEE da un lato e del nostro Ministero degli affari esteri dall'altro, si sofferma ad illustrare le modalità attraverso le quali si svolge l'attività relativa alle disposizioni del Ministero degli affari esteri. In particolare l'oratore fa presente che il Ministero indica all'Azienda il paese destinatario nonché il tipo e il quantitativo di

aiuti necessari, dopo di che l'AIMA provvede alla emanazione dei bandi di gara dandone notizia agli organismi di categoria i quali avanzano le offerte che, una volta verificate da una commissione *ad hoc*, vengono sottoposte al consiglio d'amministrazione dell'Azienda che ratifica e aggiudica la fornitura.

Dopo aver poi fatto presente che l'AIMA è autorizzata alla trattativa privata quando il Ministero degli affari esteri, in particolari situazioni di emergenza, disponga tempi brevissimi per le forniture, il dottor Veneri conclude illustrando i controlli che vengono esercitati sui prodotti da trasferire al paese destinatario.

All'oratore vengono poi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Pasquini chiede se l'AIMA si approvvigioni solo sul mercato nazionale o anche su quello internazionale e se, in questo caso, tenga conto anche dello scambio Sud-Sud; se essa espliciti un qualche controllo sull'arrivo a destinazione e sulla distribuzione delle forniture; se fra gli aiuti erogati ci siano anche attrezzature o macchinari; come e se l'AIMA partecipi al « progetto Sahel » e, infine, quale parte del bilancio per il 1985 le sia riservata.

Il senatore Orlando chiede se l'AIMA abbia mai formulato l'ipotesi di avviare agli aiuti quelle produzioni eccedentarie che vengono distrutte.

Il senatore Fanti chiede se e come l'AIMA abbia risposto ai rilievi formulati a suo riguardo dalla Corte dei conti.

Il senatore Margheriti chiede il giudizio dell'ospite su una possibile sburocratizzazione dell'AIMA e su una sua eventuale trasformazione in ente pubblico economico al fine di renderne più efficace l'azione. L'oratore chiede, altresì, se si ritenga possibile attivare programmi di sviluppo produttivo di tipo finalizzato, in Italia, in relazione alle difficoltà che si riscontrano nel reperimento di alcuni prodotti; quale sia la sua opinione sul

problema del reperimento delle navi e del costo dei noli; se l'AIMA possa intervenire per la conservazione e la distribuzione dei prodotti dopo il loro arrivo a destinazione.

Il dottor Veneri risponde alle domande del senatore Pasquini chiarendo, innanzitutto, che per quanto riguarda gli aiuti comunitari tutte le ditte dei paesi della Comunità possono partecipare mentre, per gli aiuti disposti dal Ministero degli affari esteri, i bandi di gara sono ristretti all'area italiana. Segnala, poi, che l'Azienda esercita controlli sulla qualità, tipo di imballaggio e conservabilità dei prodotti fino al porto di sbarco ma non possiede strutture di controllo per verificare l'efficacia degli aiuti stessi, così come essa non è abilitata a fornire macchinari.

Per quanto concerne le disponibilità finanziarie, premesso che non esiste uno stanziamento *ad hoc* per gli aiuti alimentari, il dottor Veneri segnala che, dei 560 miliardi destinati all'AIMA sul capitolo 4532 del bilancio del Ministero del tesoro per il 1985, circa 60 dovrebbero essere destinati agli aiuti alimentari sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri: ciò non toglie che l'Azienda abbia avanzato attraverso il Ministero dell'agricoltura una proposta per un programma straordinario di aiuti in relazione al fatto che si trova ad avere disponibilità in eccedenza per le operazioni normali di stoccaggio.

Al senatore Orlando, l'ospite ricorda che la soluzione da lui prospettata è stata presa in considerazione ma che non si presenta di facile attuazione dal momento che spesso i prodotti da avviare a distruzione sono di difficile conservazione ad eccezione di quelli di possibile liofilizzazione: chiarisce, peraltro, che non spetta all'AIMA di ritirare direttamente i prodotti eccedentari ma solo di controllare l'avvenuta distruzione dei prodotti.

Al senatore Fanti fa presente che è stata data risposta ai rilievi della Corte dei conti che, peraltro, riguardavano soprattutto la struttura dell'AIMA, che si sta avviando ad essere modificata. Al senatore Margheriti, il dottor Veneri ricorda che la materia prima da destinare agli aiuti proviene princi-

palmente dalla nostra agricoltura ed esprime la convinzione che i tempi dell'Azienda non siano così lunghi da imporre processi di sburocratizzazione e di trasformazione anche perchè talune formalità, peraltro di valore sostanziale come i controlli, non possono non essere rispettate: egli vedrebbe però con favore la possibilità di programmare l'attività dell'Azienda in un arco almeno semestrale salvo, naturalmente, ciò che attiene gli aiuti per l'emergenza. Per quanto riguarda la questione delle navi, può solo dire che l'Azienda riceve direttive affinché si usino navi italiane, peraltro non sempre disponibili e con caratteristiche poco adeguate.

Prendono poi la parola i senatori Vella e Della Briotta dei quali, il primo, chiede se all'AIMA pervengono richieste dirette da parte dei paesi interessati e, il secondo sollecita l'opinione dell'ospite sulla preferenzialità di programmi comunitari invece che nazionali e gli chiede, altresì, se gli consti una certa pressione da parte dei produttori che tendono a collocare i loro *surplus*.

Il dottor Veneri fa presente, innanzitutto, che le richieste dei paesi interessati fanno sempre capo al Ministero degli affari esteri. Al senatore Della Briotta dichiara di non vedere sostanziali differenze tra i sistemi di forniture comunitarie o nazionali ma esprime l'opinione che, limitarsi al campo comunitario, metterebbe i nostri operatori italiani in una posizione di competitività che li vedrebbe troppo spesso perdenti e dichiara, altresì, che l'AIMA riceve senz'altro pressioni dal settore agricolo che trasmette poi al Ministero degli affari esteri affinché ne tenga conto per quanto possibile in sede di accordi bilaterali.

L'ospite conclude, infine, rispondendo ad un ulteriore quesito del senatore Pasquini su eventuali difficoltà di utilizzo dei prodotti liofilizzati, segnalando che dai dati raccolti simili difficoltà non risultano e fornendo anche cifre relative ai quantitativi di prodotti in questione avviati agli aiuti negli ultimi tre anni.

Il presidente Salvi ringrazia l'ospite per le informazioni fornite e il seguito dell'indagine è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data** » (625)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola il quale, dopo aver illustrato le modifiche che i Protocolli apportano agli accordi precedenti, con particolare riguardo a quelle concernenti l'applicazione geografica degli stessi, la invita ad esprimersi in senso favorevole.

Si associa il sottosegretario Raffaelli e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e ai nomi, adottate a Monaco il 5 settembre 1980** » (767), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola il quale, dopo aver illustrato i contenuti della convenzione — che non modifica in nessun modo la legislazione nazionale vigente — rileva che i vantaggi che ne derivano sono evidenti e meritano, quindi, il favore della Commissione.

La Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976** » (774), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella ricordando, innanzitutto, che la convenzione in oggetto riguarda i 21 Paesi del Con-

siglio d'Europa ma potrà essere esteso anche ad altri e, dopo averne accuratamente illustrato i contenuti per evidenziare come essi rispondano pienamente allo spirito che anima il Consiglio d'Europa e come le norme siano redatte con i dovuti riguardi alle legislazioni vigenti nei diversi paesi, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Raffaelli si associa all'invito del relatore cui viene, poi, dato mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981** » (777), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella che illustra dettagliatamente l'articolato dell'accordo che è conforme e addizionale alla convenzione di Chicago che costituisce la base tradizionale per questo tipo di accordi, e conclude chiedendo di esprimersi in senso favorevole.

Anche il sottosegretario Raffaelli raccomanda il provvedimento alla Commissione che dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio, firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979** » (778), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando per invitarla ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in oggetto del quale illustra i contenuti e le soluzioni tecniche chiedendo, anche, al rappresentante del Governo di chiarire il motivo che ha portato ad escludere dalla regolamentazione alcuni particolari prodotti.

Dopo che il sottosegretario Raffaelli ha chiarito al senatore Orlando che l'elenco dei prodotti è stato concordato dalle parti con evidenti riferimenti a quelli che sono normalmente oggetto di trasporti scambievoli, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4°)

MERCOLÈ 17 OTTOBRE 1984

35° Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PASTORINO

indi del Vice Presidente

FERRARA Maurizio

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,05.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Olcese risponde all'interrogazione rivolta dal senatore Milani Eliseo al Ministro della difesa (3-00422), concernente l'installazione degli euromissili, i tempi di completamento del relativo programma e le ipotesi di « moratoria » prospettate a Lisbona dal Presidente del Consiglio Craxi, con riferimento ai lavori del comitato piani di difesa della NATO, recentemente riunitosi a Bruxelles alla presenza dei Ministri della difesa dei Paesi dell'Alleanza atlantica.

In proposito, il rappresentante del Governo afferma innanzitutto che il fondamentale principio a cui si ispira la NATO (e con il quale consente l'Italia) in materia di armamenti nucleari è quello del contenimento dello squilibrio delle forze — attualmente a favore degli SS-20 sovietici — nei missili a medio raggio, ferma restando, tuttavia, la volontà di raggiungere un accordo con l'Unione Sovietica inteso ad arrestare o ridurre gli armamenti.

Dopo aver poi sottolineato che le recenti dichiarazioni del generale Rogers contrastano con il predetto principio, il sottosegre-

tario comunica che al Governo italiano non risulta che da parte della NATO siano state esercitate pressioni sull'Olanda e sulla Danimarca per indurre tali Paesi a mantenere gli impegni assunti nel 1979. Il Governo italiano, comunque, dissente dalle iniziative del Parlamento danese e del Governo olandese, ritenendo che esse pregiudichino l'efficienza del dispositivo di difesa della NATO ove si addivenisse ad un congelamento indefinito dello squilibrio esistente, mentre ciò che invece va ricercato è un auspicabile accordo — equo e verificabile — che assicuri un equilibrio delle forze nucleari intermedie al più basso livello possibile.

Il rappresentante del Governo prosegue quindi ricordando che l'ipotesi di « moratoria », prospettata dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano a Lisbona, mirava a favorire la possibilità di intese tra USA e URSS e ad accelerare i tempi di conclusione di un accordo, una volta che il negoziato di Ginevra fosse ripreso su basi chiare e costruttive. Tale ipotesi non ha trovato seguito nell'ultimo *Defence planning Committee*. È stata invece confermata la volontà dell'Alleanza atlantica di continuare, in mancanza di positivi risultati ottenuti tramite negoziati, lo schieramento degli euromissili secondo i programmi già definiti.

In sede di replica, il senatore Eliseo Milani premette innanzitutto che la sua interrogazione era di rilevante attualità in quanto riferita alle dichiarazioni rese a Lisbona dal Presidente del Consiglio Craxi; pur lamentando il ritardo con cui il Governo ha fornito la risposta, tiene a precisare che l'oggetto fondamentale dell'interrogazione verte sui motivi per i quali non ha purtroppo avuto seguito l'ipotesi formulata dal Presidente del Consiglio di una sospensione nell'installazione degli euromissili per favorire la ripresa delle trattative tra NATO e Patto di Varsavia per lo smantellamento delle armi nucleari a raggio intermedio in Europa. Oltre ad una sorta di « assenza » o di disatten-

zione dell'Europa di fronte a tale ipotesi, c'è da rilevare — afferma il senatore Milani — che la risposta fornita dal rappresentante del Governo è carente soprattutto perchè rovescia di fatto i veri termini della questione, laddove si dice che l'ipotesi di « moratoria » nell'installazione degli euromissili avrebbe potuto essere presa in considerazione una volta che vi fosse stata la ripresa del negoziato di Ginevra. Il rovesciamento nell'impostazione del problema è evidente: quanto prospettato a Lisbona dal Presidente del Consiglio aveva infatti lo scopo proprio di favorire la riapertura del negoziato.

Dopo aver infine ricordato l'attuale deprecabile situazione di stallo delle trattative tra USA e URSS, conclude dichiarandosi insoddisfatto della risposta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotta ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprendendosi la trattazione congiunta dei disegni di legge (rinviata nella seduta del 3 ottobre) ha luogo la discussione generale.

Interviene il senatore Giust.

Dà atto preliminarmente al relatore Butini del taglio obiettivo e non acritico della relazione da lui svolta e ricorda le fasi essenziali dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 891 innanzi all'altro ramo del Parlamento, evidenziando che il Comitato ristretto costituito presso la Commissione difesa della Camera dei deputati non sembra abbia approfondito a dovere taluni punti essenziali della problematica in esame. Auguratosi quindi che a tale carenza possa ovviare l'isti-

tuito Comitato ristretto della Commissione, eliminando quei dubbi e quelle perplessità che, tra l'altro, lo stesso relatore Butini ha avuto modo di sottolineare, fa presente che, ai fini di un più razionale e proficuo svolgimento dei lavori, la Commissione dovrà adeguatamente valutare i risultati a cui perverrà il predetto Comitato. Su un piano, quindi, metodologico, alla Commissione plenaria dovrà essere consentita la possibilità di un'analisi globale delle conclusioni raggiunte dal Comitato ristretto prima di passare all'esame dei singoli articoli dei provvedimenti e senza che ciò, peraltro, significhi riapertura del dibattito generale.

Il senatore Giust afferma quindi che nonostante l'impegno con il quale ha lavorato la Commissione difesa della Camera dei deputati, la complessa e delicata problematica del servizio militare di leva non sembra possa considerarsi positivamente risolta in ogni suo aspetto; emerge quindi l'esigenza di apportare consistenti modifiche migliorative al testo del disegno di legge n. 891, la cui redazione ed impostazione ha notevoli implicazioni in settori diversi da quello propriamente militare.

Una prima questione che occorre valutare ed approfondire è quella legata al collocamento nel mondo del lavoro dei militari di leva al termine del servizio prestato. La questione è assai delicata e rilevante, al punto che non si comprende perchè la Camera dei deputati non abbia avvertito l'opportunità di aprire un confronto costruttivo o almeno di acquisire l'opinione dei Ministeri della funzione pubblica, dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, proprio al fine di analizzare le possibili implicazioni effettive derivanti dall'attuazione della normativa, che di fatto è venuta a modificare le disposizioni che regolano il collocamento obbligatorio dei lavoratori rientranti nelle cosiddette categorie protette. Ovviamente, egli non è in linea di principio contrario a particolari forme di tutela volte ad agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro dei militari di leva congedati, ma occorre un doveroso approfondimento trattandosi di un problema che investe competenze di altri dica-

steri e che innova alla disciplina vigente in materia di collocamento obbligatorio.

Per quanto attiene al volontariato nelle Forze armate, il senatore Giust, dopo aver rilevato che negli anni passati tale sistema ha dato luogo a scarsissimi risultati, giacchè i militari volontari hanno costituito meno dell'1 per cento del gettito ordinario annuale della leva (pari addirittura a meno di 5.000 unità nelle tre Armi), osserva come oggi sarebbe necessario poter disporre di una consistente aliquota di militari a lunga ferma; tale evidente considerazione riapre un discorso più generale, quale quello concernente l'opportunità di mantenere in vita il sistema del servizio militare basato sulla leva obbligatoria. Quello del volontariato è altresì un tema assai delicato anche per altri (non secondari) aspetti: secondo la normativa in esame al militare di lunga ferma competerebbe una retribuzione non indifferente (pari a circa 800 mila lire mensili); occorre chiedersi se ciò sia in sintonia con una situazione economica notevolmente compromessa, sia per ciò che attiene alla produttività ed alla competitività internazionale dei prodotti interni, sia per quanto riguarda l'aumentato tasso di disoccupazione. Di fronte a prospettive retributive non sottovalutabili, molti giovani, in altri termini, potrebbero essere spinti ad optare per il prolungamento della ferma e ciò provocherebbe discriminazioni con i giovani disoccupati.

Altro punto di notevole perplessità messo in luce dall'oratore è la mancanza di consultazione preventiva alla definizione del testo varato dalla Camera dei deputati: non c'è traccia, infatti, di un confronto con gli stati maggiori delle tre Armi, nè con il COCER, massimo organo di rappresentanza militare, nè con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, nè infine con le regioni maggiormente coinvolte e direttamente interessate alla problematica militare quali, ad esempio, il Friuli-Venezia Giulia su cui notoriamente grava il peso di gran parte dei vincoli e delle limitazioni connesse all'espletamento di attività di competenza dell'Amministrazione della difesa.

Osservato quindi che a tali omissioni dovrà provvedere il Comitato ristretto della Commissione, fa altresì rilevare l'opportunità di un confronto anche con l'ISTAT che ha fornito una serie di dati assai preoccupanti in materia: di fronte ad un gettito di leva in costante calo, secondo l'Istituto le Forze armate dopo il 1989 non sarebbero neppure in grado di far fronte ai loro compiti istituzionali.

Governo e Parlamento, inoltre, non possono certo tralasciare la fondamentale importanza di due questioni che sono di stretta connessione con la riforma del servizio di leva: il volontariato femminile e l'obiezione di coscienza. Si tratta di temi che andrebbero affrontati congiuntamente all'esame dei disegni di legge in discussione, giacchè sarebbe indice di estrema ed imperdonabile leggerezza, anche di fronte all'opinione pubblica, fingere che si possa realmente varare una così importante riforma senza contestualmente risolvere in via normativa le predette questioni. Ove ciò non dovesse avvenire — afferma il senatore Giust — egli, sia pure a titolo personale, non si sentirebbe di dare il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 891.

Sottolineato quindi che oggi sarebbe del tutto ipocrita affermare che in Italia il servizio militare obbligatorio viene prestato volentieri dai giovani arruolati (lo si fa soltanto perchè è imposto dalla legge), l'oratore evidenzia come l'esperienza dimostri — al di là di facili mistificazioni — accertata la tendenza ad utilizzare ogni possibile mezzo per evitare il servizio di leva. Occorre quindi una rilettura critica del secondo comma dell'articolo 52 della Costituzione, imposta dalla constatazione che attualmente circa il 40 per cento dei giovani chiamati alle armi ottengono di essere dispensati dal servizio di leva; ciò dimostra che l'attuazione del precetto costituzionale avviene nei fatti in modo distorto, per cui emerge l'opportunità che il legislatore compia una approfondita riflessione su tale fenomeno senza ignorare ciò che avviene nella realtà.

Conclude, quindi, augurandosi che le perplessità ed i dubbi da lui evidenziati possano ricevere idonea risposta, concreta e ri-

solutiva, dai risultati ai quali sarà in grado di pervenire il Comitato ristretto.

Interviene quindi il senatore Eliseo Milani.

Premesso che alla luce dell'intervento del senatore Giust la definizione presso questo ramo del Parlamento del disegno di legge n. 891 si allontanerebbe assai nel tempo, afferma preliminarmente di essere pienamente disponibile ad un approfondimento serio del provvedimento, a condizione che esso non si tramuti in un « insabbiamento » della riforma.

Certo sarebbe velleitario pensare di sciogliere tutti gli interrogativi aperti sulla politica di difesa del Paese in seno al disegno di legge in esame; e tuttavia non può prescindere dall'esaminare alcune questioni preliminari, tra le quali quella concernente il quadro politico interno e internazionale in cui si collocano le questioni militari.

Intanto è da dirsi che ormai da dieci anni le innovazioni legislative negli ordinamenti militari avvengono senza un serio quadro di riferimento: tale quadro, tutt'altro che chiaro, investe soprattutto i rapporti tra le diverse componenti della strategia difensiva della NATO, dell'equilibrio che si dichiara di voler mantenere tra deterrente nucleare ed armamenti convenzionali, tra impegno europeo degli Stati Uniti e contributo alla difesa collettiva da parte degli alleati europei. Di fronte a linee di tendenza della politica militare, quali quella che si sostanzia nella dottrina di impiego dell'esercito USA denominata *air land battle* (che si vorrebbe « esportare » in Europa), appare paradossalmente sempre meno chiaro a cosa debba e possa servire una forte componente di leva difficilmente compatibile con l'evoluzione tecnologica di tali strategie. Altro problema rilevante è quello del nuovo ruolo che sembrano voler assumere le nostre Forze armate, coinvolte recentemente in operazioni militari al di fuori dei confini nazionali, con una interpretazione quanto meno « disinvolta » dell'articolo 11 della Costituzione che esclude il ricorso ad interventi armati come mezzo per risolvere le controversie internazionali.

In realtà — prosegue il senatore Milani — nel nostro paese non esiste un'autonoma politica difensiva, riscontrandosi invece una

subordinazione a logiche e a strategie deliberate altrove.

Dopo aver poi ricordato che la legge del 1978, recante norme sui principi della disciplina militare è rimasta in gran parte inattuata ovvero distorta nella fase di attuazione pratica, anche per la colpevole responsabilità dei quadri dirigenti dell'Amministrazione della difesa o per la manifestata volontà di dar vita ad una sorta di « controriforma » (che traspare anche da taluni passi della relazione sullo stato della disciplina militare presentata alle Camere dal ministro Spadolini), il senatore Eliseo Milani si sofferma sul problema del personale militare a ferma pluriennale: l'interrogativo essenziale rimane quello dei compiti che i predetti volontari dovrebbero svolgere ed il ruolo ad essi assegnato. Il rischio è infatti quello di avere forze armate « a due velocità », rischio effettivo ove la nuova normativa per il volontariato a ferma prolungata costituisse una soluzione ibrida tra professionalizzazione delle Forze armate e principio costituzionale della partecipazione popolare alla difesa del paese. La normativa sul volontariato ha forse un unico pregio, quello di costringere il Parlamento a riflettere seriamente sul modello di strumento militare del paese, apparendo invece un *escamotage* di scarsa entità la previsione di forme di agevolazione per l'inserimento, al termine della ferma, nel mondo del lavoro o nei ruoli della pubblica amministrazione.

Affermato poi che il Governo deve in modo non equivoco chiarire la propria posizione in ordine alla riforma dell'inattuata legge sull'obiezione di coscienza e sulla rappresentanza militare, l'oratore insiste sull'esigenza di salvaguardare la certezza dei diritti dei militari, respingendo ogni tentativo ostativo messo in atto dagli Stati Maggiori o l'arbitrio dei comandi che fanno di tutto per ostacolare le licenze al personale, la cui necessità deriva dalla dislocazione dei reparti rispetto ai luoghi di provenienza e dalle realtà socio-culturali dei giovani di leva.

Conclude infine facendo rilevare la necessità che questo ramo del Parlamento non si limiti — perchè in seconda lettura — ad

una sorta di « presa d'atto » della normativa, quale sarebbe un esame « distratto » e non sufficientemente approfondito di tutte le problematiche recate dal provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Biagio Pinto il quale sottolinea innanzitutto che l'ordinamento delle Forze armate, per essere accettato dalla società, deve essere in linea con l'evoluzione di questa, dovendo tener conto delle esigenze sociali emergenti. Una riforma del servizio militare di leva deve quindi essere orientata in vista del raggiungimento di una maggiore preparazione professionale del cittadino chiamato alle armi e della tutela di esso come individuo facente parte di un contesto sociale. Nel rispetto dell'articolo 52 della Costituzione (servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini), e nella prospettiva di favorire l'inserimento del militare di leva, al termine del servizio, nel mondo del lavoro, il disegno di legge n. 891 ha previsto una particolare normativa per disciplinare la ferma prolungata, istituito questo che tra l'altro può costituire un certo incentivo a svolgere la prestazione militare di leva.

Ugualmente incentivanti appaiono le norme intese a stabilire una riserva di posti aggiuntiva per i giovani che abbiano conseguito una specializzazione tecnologica durante il servizio militare, nonché quelle che si concretano in ulteriori possibilità di assorbimento in ruolo di coloro che hanno prestato il servizio militare nell'Arma dei carabinieri o nel Corpo della guardia di finanza.

Rilevato poi che l'unificazione in dodici mesi della durata della ferma di leva per le tre Armi desta qualche perplessità per la Marina e per l'Aeronautica (ove è necessario un più lungo periodo di apprendistato), il senatore Pinto conclude affermando che il disegno di legge n. 891 può considerarsi in sintonia con le mutate esigenze della società e del cittadino che ne è protagonista.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

119ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Partecipano i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 16,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che è in distribuzione la relazione sulle linee di ristrutturazione dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE), prevista dalla legge 19 marzo 1984, n. 28.

La relazione era stata sollecitata dai senatori comunisti come elemento pregiudiziale per l'inizio della discussione sul disegno di legge n. 966, recante la concessione di un contributo straordinario all'ISPE, inizio previsto per la seduta già convocata per la mattina di domani.

Il Presidente fa altresì presente che il Ministro del tesoro ha trasmesso un documento dal titolo « Note per la costruzione di un bilancio pluriennale programmatico 1985-1987 »; si tratta, in sostanza, dell'assolvimento puntuale dell'impegno che il Ministro aveva assunto con il Parlamento già in sede di esame dell'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1984, per l'avvio di una fase di costruzione, sia pure sperimentale, del bilancio pluriennale e programmatico.

Infine comunica che la Corte dei conti ha trasmesso le risposte scritte ai quesiti formulati alla Corte medesima nel corso della seduta congiunta delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, effet-

tuata il 3 ottobre 1984, volta ad acquisire elementi conoscitivi sulla impostazione del progetto di bilancio 1984 a legislazione vigente.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (964)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che l'onere da esso implicato è pari a 14 miliardi per il 1984 e trova copertura a valere sulla voce « Nuove norme sull'organizzazione del corpo degli agenti di custodia » facente parte del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro; fa rilevare quindi come tale accantonamento presenti — al netto di numerosi utilizzi difformi — una disponibilità più che sufficiente a far fronte agli oneri di cui al provvedimento in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo essersi chiesto quali possano essere gli intendimenti del Governo in materia di carico fiscale sui prodotti petroliferi dopo il 31 dicembre 1984, nell'ipotesi di una ulteriore rivalutazione del dollaro nei confronti della lira, osserva come tale ipotesi — ove dovesse verificarsi — non potrebbe che comportare — per l'esercizio 1985 — una diminuzione del gettito delle imposte indirette, a meno di un aumento in pari misura del prezzo finale dei prodotti interessati.

Rileva poi come le modalità di copertura dell'onere quali sono state offerte dal Governo sostanzino un ulteriore esempio di quegli utilizzi in difformità di accantonamenti di fondi globali, quali la Corte dei conti ha più volte criticato e chiede di co-

noscere l'orientamento del Governo in materia di organizzazione del Corpo degli agenti di custodia.

Conclude chiedendo altresì il motivo per il quale non sia stato utilizzato — per finanziare l'onere di 14 miliardi — quel Fondo oscillazione prezzi dei prodotti petroliferi che era stato creato allo scopo appunto di trovare copertura per eventuali, successivi apprezzamenti del dollaro nei confronti della lira.

Replica il sottosegretario Tarabini.

Dopo aver chiarito che alla base del provvedimento vi è anche l'assunzione da parte del Governo di un andamento declinante del dollaro nei confronti della lira, di cui conseguenza è la particolare limitatezza temporale della diminuzione di imposta, afferma che non è stato possibile utilizzare il Fondo oscillazione prezzi in quanto era intenzione del Governo procedere ad una sua estinzione con il finire dell'anno 1983. Quanto poi al problema relativo al riordino dell'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia, ribadisce la tesi più volte sostenuta secondo cui il Governo ha provveduto ad utilizzare per altri scopi l'accantonamento per il 1984 in quanto il relativo provvedimento sarebbe stato varato con decorrenza dal 1° gennaio 1985: tuttavia riconosce che il problema sollevato dal senatore Bollini circa gli utilizzi in difformità di accantonamenti di fondo globale ha una sua base oggettiva e conviene sulla opportunità che la Commissione bilancio si occupi, espressamente, di tale problema metodologico di grande rilevanza.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Covi di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione circa la necessità che il Governo — tenuto conto del fatto che la diminuzione di imposta prevista dal provvedimento scade il 31 dicembre 1984 — provveda, nel caso dovesse trovare conferma una tendenza in aumento del cambio del dollaro nei confronti della lira, ad elevare corrispondentemente il prezzo finale dei prodotti petroliferi o in alternativa a trovare una sostanziale copertura ad una eventuale proroga della diminuzione della imposizione fiscale su tali prodotti.

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a)

Riferisce alla Commissione il relatore Covi.

Dopo aver dato conto del contenuto di due emendamenti, rispettivamente articoli 15-*sexies* e 15-*ter*, presentati innanzi alla Commissione di merito, si rimette alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver rilevato che i contributi GESCAL rimangono destinati a finanziare i programmi edilizi previsti dalla legge n. 457 del 1978, sostiene che l'articolo 15-*sexies* appare ripetitivo di una previsione legislativa pienamente in vigore, la quale non risulta alterata dal provvedimento varato dal Governo: l'emendamento pertanto non fa che confermare le destinazioni già previste dalla normativa in vigore.

Quanto poi all'articolo 15-*ter*, osserva anzitutto che esso non reca una effettiva copertura finanziaria, in quanto manca nel testo l'indicazione dell'accantonamento specifico di fondo globale imputato a copertura, e in secondo luogo che — tenuto conto del fatto che il disegno di legge finanziaria per il 1985 già destina per le finalità cui l'emendamento intende far fronte, notevoli stanziamenti — l'emendamento stesso appare privo di una sua giustificazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel condividere le valutazioni circa la mancanza di copertura finanziaria per gli oneri implicati dall'articolo 15-*ter*, osserva, quanto all'articolo 15-*sexies*, che esso va interpretato nel senso della delineazione di nuove modalità — più agevoli e più sollecite — di utilizzo di quei fondi GESCAL che si sono accumulati nel tempo e non sono stati utilizzati per le finalità per cui erano stati creati: ciò significa, a suo parere, che l'emendamento ha una propria finalità in quanto incide sui meccanismi di utilizzo di fondi rimasti al momento quasi del tutto inutilizzati e su di esso — poichè non implica oneri aggiuntivi —

occorre esprimere un parere pienamente favorevole.

Il sottosegretario Tarabini fa allora osservare come il decreto-legge miri tra l'altro anche a venire incontro alle esigenze prospettate dai presentatori dell'articolo 15-*sexies*, se si intende accettare l'interpretazione che ne è stata fornita dal senatore Bollini: infatti il decreto-legge intende utilizzare fondi in parte non utilizzati, per l'acquisto di abitazioni, che rappresenta un'operazione dai tempi notevolmente più brevi rispetto alla costruzione di case.

Il relatore Covi propone allora l'espressione di un parere contrario sull'articolo 15-*ter* e di non opposizione all'ulteriore *iter* per l'articolo 15-*sexies*, in quanto esso non comporta una maggiore spesa e comunque appare tautologico rispetto alla normativa già in vigore.

Condivide il senatore Bollini, soprattutto per la parte relativa alla non sussistenza di oneri per l'emendamento 15-*sexies*.

Segue un breve dibattito, al quale prendono parte il presidente Ferrari-Aggradi, il sottosegretario Tarabini, il relatore Covi e il senatore Bollini.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi di esprimere un parere contrario sull'emendamento 15-*ter* e di non opposizione all'ulteriore *iter* per l'emendamento 15-*sexies*, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Tarabini intende allora esprimere una viva protesta per il fatto che ancora una volta i testi su cui occorre rassegnare un parere sono formulati anzitutto in una maniera tecnicamente errata ed in secondo luogo sono stati fatti pervenire alla Commissione bilancio a seduta già iniziata, senza quindi che commissari e rappresentante del Governo abbiano la possibilità di esprimere una valutazione approfondita.

Condivide la Commissione.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

93^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il ministro delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente Venanzetti rileva che è possibile, sulla base degli emendamenti finora presentati, procedere all'esame dei primi tre articoli del disegno di legge, concernenti l'accorpamento delle aliquote IVA.

Rileva altresì che il Gruppo comunista ha presentato anche numerosi emendamenti che nelle intenzioni dei presentatori dovrebbero essere esaminati prima dell'articolo 1 del disegno di legge, pur costituendo articoli aggiuntivi, attinenti, in generale, alla materia fiscale ma non agli argomenti trattati dal disegno di legge n. 923. Il Presidente dichiara di non poter accedere all'ordine di trattazione richiesto, avvertendo che gli articoli aggiuntivi potranno essere eventualmente discussi al termine dell'esame degli articoli, sempre che risultino sufficientemente connessi con il disegno di legge in esame.

Il senatore Pollastrelli afferma che gli articoli aggiuntivi in questione rientrano nella materia trattata nel disegno di legge; precisa

inoltre che, ad avviso dei proponenti, essi avrebbero carattere pregiudiziale rispetto alla trattazione degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Bonazzi sottolinea l'importanza delle proposte in questione, che potrebbero almeno essere inserite nel corso dell'esame degli articoli del disegno di legge. I senatori Finocchiaro e Pistolese rilevano la inopportunità di premettere argomenti di carattere generale, seppure in materia tributaria, alla trattazione degli articoli del disegno di legge, osservando che, fra l'altro, la proposta dei senatori comunisti allungherebbe l'iter parlamentare del disegno di legge stesso.

Il presidente Venanzetti ribadisce l'impossibilità di esaminare gli articoli aggiuntivi in questione seguendo la collocazione richiesta dai proponenti.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento dei senatori comunisti soppressivo del secondo comma dell'articolo 1, affermando che l'aumento dall'aliquota zero a quella del 2 per cento, per prodotti alimentari di prima necessità, inciderebbe sulla scala mobile e quindi sul costo del lavoro, senza risolvere, nella sostanza, il problema dei rimborsi.

Il senatore Pistolese illustra un identico emendamento soppressivo, soffermandosi sugli aggravii che si recherebbero ai consumatori e sulle conseguenze sul costo del lavoro, e rammentando l'impegno sempre rivolto dalla sua parte politica al mantenimento di un trattamento fiscale favorevole per questi prodotti, a vantaggio dei consumatori.

Il relatore Nepi si dichiara contrario alla soppressione del secondo comma, facendo presente che le conseguenze della disposizione in esame sui prezzi saranno di scarsissima entità, mentre d'altra parte occorre aver presente i vantaggi che se ne ricavano per la

diminuzione delle posizioni di credito d'imposta.

Il Ministro delle finanze condivide gli argomenti del relatore, aggiungendo che la soppressione dell'aliquota zero, per le ragioni tecniche conosciute, è unanimemente condivisa dalle diverse parti politiche.

I due emendamenti soppressivi del secondo comma, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Il senatore Pintus illustra due emendamenti presentati, assieme al senatore Cavazzuti, il primo soppressivo del terzo comma dell'articolo 1, il secondo, in via subordinata, soppressivo del secondo periodo del comma stesso. In proposito si sofferma sui molteplici abusi che avvengono in materia di imposizione fiscale sui periodici, sottolineando la facilità e la larghezza con la quale viene attribuita la qualifica di « periodico » ai più vari prodotti, sostanzialmente in quanto è accordato troppo facilmente il riconoscimento di un carattere « culturale ». Circa l'emendamento subordinato, afferma che il secondo periodo del terzo comma concederebbe una forma di condono o di sanatoria riguardo agli abusi avvenuti fino ad oggi.

Il relatore dichiara di essere tendenzialmente contrario ai due emendamenti, dovendosi mantenere il principio della uniformità di imposizione per questo settore; si rimette tuttavia al Governo.

Il Ministro delle finanze rileva che i menzionati ampliamenti della categoria dei periodici e dell'attributo di « culturale », sono fondati su importanti sentenze della magistratura. D'altra parte, gli abusi, che certamente avvengono, si producono indipendentemente dal contenuto delle norme tributarie in questione, mentre l'unificazione proposta dal Governo mette ordine nel settore sotto l'aspetto tributario.

Si dichiara quindi contrario ai due emendamenti che, infine, posti ai voti, non sono accolti.

Il senatore Tambroni illustra un emendamento, presentato assieme al senatore Berlanda, diretto ad aggiungere, alla materia da sottoporre all'aliquota del due per cento, nel terzo comma dell'articolo 1, i servizi delle radio diffusionsi; in proposito ritiene

che costituirebbe una disarmonia non portare alla stessa aliquota IVA tutti i mezzi di diffusione, e quindi anche le radiodiffusionsi. Osserva inoltre che il problema in esame è assolutamente indipendente da quello della fissazione del canone: è competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla RAI ogni problema finanziario della RAI stessa e quindi la fissazione del canone, mentre nella presente sede si dovrebbe discutere soltanto dell'imposta sul canone stesso, un'imposta che grava comunque sull'utente.

Il senatore Pollastrelli, illustrando un analogo emendamento dei senatori comunisti, sottolinea come l'agevolazione proposta andrebbe non a beneficio della RAI ma degli utenti. I problemi inerenti al ripercuotersi dell'IVA sul canone per eventuale traslazione a monte (con possibile riflesso quindi, sulla fissazione del canone in una determinata misura o meno), non dovrebbero interessare la Commissione, dato che in nessun altro caso di imposizione IVA si è proceduto ad una indagine di questo tipo.

Il senatore Cavazzuti, parlando a titolo personale, si dichiara contrario alla riduzione al 2 per cento dell'aliquota sui canoni delle radio diffusionsi, affermando che una applicazione generalizzata del principio della uniformità e dell'armonia porterebbe a ribassare una quantità di aliquote sui più diversi prodotti.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver ribadito gli argomenti sostenuti in proposito nella discussione generale, dichiara di ritenere immorale la riduzione dell'aliquota IVA sui canoni percepiti dalla RAI, in presenza di una gestione amministrativa e finanziaria della RAI stessa estremamente criticabile; osserva inoltre che la riduzione dell'aliquota consentirebbe alla RAI di ottenere un aumento del canone in misura superiore a quella che potrebbe realizzare con l'aliquota attuale.

Il senatore Rubbi, premesso che la menzionata esigenza di armonia e di sistematicità induce a ribassare l'aliquota al due per cento osserva che l'unico impedimento sostanziale a tale decisione sarebbe un problema di minor gettito che venisse avanzato

in forma irremovibile dal Governo. Circa l'eventualità, sopra ricordata, che il beneficio fiscale possa tradursi almeno in parte a beneficio della RAI anzichè degli utenti, osserva che ciò riguarderebbe comunque sviluppi da prevedere in prospettiva, non un immediato problema per il legislatore; suggerisce quindi di proporre se mai, all'Assemblea un ordine del giorno in merito.

Il senatore Pistolese, ricollegandosi al carattere di decisione non per l'immediato, evidenziato dal senatore Rubbi, propone di rinviare il problema in Assemblea.

Il presidente Venanzetti dà lettura di una lettera ricevuta, su tale argomento, dal Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI.

Il relatore Nepi, dopo aver sottolineato come si tratti sostanzialmente della imposizione fiscale sulla prestazione di un servizio pubblico, (dato che la RAI deve uniformarsi nei programmi agli indirizzi della Commissione di vigilanza), e che le altre questioni sollevate non attengono strettamente al circoscritto problema fiscale sottoposto alla Commissione, si dichiara favorevole ai due emendamenti.

Il Ministro delle finanze, premesso che il minor gettito derivante dalla proposta non può al momento essere precisato con certezza ma sembra aggirarsi sui quaranta miliardi, e che non sembra questa la sede idonea per valutare nè la gestione finanziaria della RAI nè i complessi rapporti finanziari fra lo Stato e la RAI stessa, sui quali gli emendamenti vanno ad incidere, dichiara che il Governo non ha ragione di opporsi alla proposta, purchè la dizione sia meglio precisata, per circoscrivere ai soli canoni la riduzione dell'IVA (i proponenti accettano tale modifica).

Sono accolti infine gli emendamenti dei senatori Tambroni e Berlanda e dei senatori comunisti.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a portare all'aliquota del 2 per cento le prestazioni di servizio e i lavori di trasformazione e di installazione degli autoveicoli per adattarli alla guida da parte degli handicappati.

Il senatore Pollastrelli fa presente che si tratta di una perdita di gettito assolutamente irrilevante.

Il senatore Tambroni si dichiara favorevole, osservando tuttavia che il beneficio deve essere ristretto rigorosamente agli handicappati in possesso di patente di guida F (il senatore Pollastrelli concorda con tale osservazione).

Il senatore Cavazzuti si dichiara contrario, osservando che agevolazioni di questo genere dovrebbero essere devolute direttamente a favore dei beneficiari e non già, indirettamente, dando il beneficio alle ditte interessate alle lavorazioni.

Il relatore Nepi dichiara di rimettersi al Governo.

Il Ministro delle finanze, premesso che il minor gettito sarebbe effettivamente irrilevante, osserva tuttavia che la gestione di tali benefici recherebbe notevoli complicazioni per quanto attiene alle registrazioni che fanno carico alle officine meccaniche interessate dalla misura. Si dichiara pertanto contrario, essendo intenzione del Governo, condivisa ampiamente dalle forze politiche, risanare la grande complicazione e confusione che vi è oggi nella gestione dell'imposta sul valore aggiunto.

La proposta infine, posta ai voti, non è accolta.

Si decide quindi di accantonare un emendamento del senatore Pistolese riguardante l'IVA sul settore delle abitazioni.

Si passano ad esaminare cinque emendamenti volti ad inserire, nel quarto comma, una lettera aggiuntiva: con il primo, presentato dal senatore D'Onofrio, viene portata al 9 per cento l'aliquota IVA per le cessioni ed importazioni di alcuni tipi di carne, anche fresche, mentre con gli altri, presentati rispettivamente dai senatori Scevarolli, Beorchia, Bonazzi e Ficocchi si porta al 9 per cento l'aliquota IVA delle carni insaccate.

Dopo una breve illustrazione da parte dei presentatori ed un conseguente dibattito, il relatore Nepi dichiara di rimettersi al Governo per quanto riguarda i citati emendamenti.

Il Ministro delle finanze, a sua volta, fa presente che quegli emendamenti che com-

portano l'abbassamento al 9 per cento dell'aliquota IVA anche per le carni fresche produrrebbero una diminuzione di gettito di circa 1.400 miliardi, probabilmente insostenibile per il bilancio dello Stato, mentre per gli altri emendamenti che riguardano la diminuzione dell'aliquota IVA con riferimento alle carni insaccate, si riserva di verificarne le implicazioni in termini di minor gettito.

Dopo le precisazioni del Ministro, il senatore D'Onofrio ritira il suo emendamento riguardante le agevolazioni IVA per le carni.

La Commissione conviene infine sull'accantonamento dei rimanenti emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

94ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (964)

(Esame)

Il relatore Orciari illustra il provvedimento che mira essenzialmente, con una diminuzione dell'imposta di fabbricazione, a limitare a 20 lire il recente aumento del prezzo della benzina, essendosi venute a creare le condizioni per un aumento del prezzo di vendita di tale prodotto a seguito delle variazioni del prezzo medio comunitario dei prodotti petroliferi. Il relatore conclude chiedendo l'approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Segà, dichiarandosi preliminarmente favorevole al provvedimento, si sofferma criticamente sull'uso fatto in pas-

sato del fondo di compensazione per l'oscillazione dei prezzi dei prodotti petroliferi chiedendo, infine, al rappresentante del Governo, adeguate notizie sullo stato attuale di tale fondo. Chiede inoltre che il Governo precisi la sua strategia in materia di politica dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Il senatore Pistolese si dichiara contrario al provvedimento criticando, anch'egli, l'uso improprio del citato fondo.

Il presidente Venanzetti comunica ai commissari il parere favorevole della 5ª Commissione sul provvedimento.

Si dà infine mandato al relatore Orciari di riferire favorevolmente, in Assemblea, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 643 del 5 ottobre 1984.

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5 del testo della Sottocommissione preso a base del dibattito. Viene esaminato un emendamento del senatore Finocchiaro al primo comma, diretto a prevedere la quotazione di diritto delle azioni ordinarie della società di investimento immobiliare. Il relatore Berlanda si dichiara favorevole.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo ritiene problematica una quotazione di diritto, e cioè prima del consolidamento del nuovo titolo sul mercato e senza le verifiche dei presupposti che consentono di ammettere alla quotazione di Borsa. Deve inoltre far rilevare che l'istituto della quotazione di diritto è stato ritenuto incompatibile con le norme della Comunità economica europea; vero è che l'Italia non ha ancora eliminato gli attuali casi di quotazione di diritto dal suo ordinamento, tuttavia tale situazione non sembra autorizzare una ulteriore deroga a tale principio, che le norme comunitarie escludono.

Il senatore Pistolese osserva che la quotazione in Borsa diviene un requisito essen-

ziale di fiducia per il risparmiatore, dal momento che la Commissione ha rinunciato all'altra garanzia (per i risparmiatori) che sarebbe stata costituita dal controllo da parte delle banche del capitale ordinario di tali società.

Il senatore Bonazzi si dichiara sostanzialmente a favore dell'emendamento del senatore Finocchiaro.

Il presidente Venanzetti esprime perplessità per una disposizione di questo genere, che costituisce una grossa deroga ai principi che regolano il mercato finanziario, riconosciuti dagli operatori più qualificati del mercato stesso: una deroga ammessa ora soltanto per titoli di Stato.

Il sottosegretario Fracanzani ritiene di dover insistere nel prospettare l'esigenza di un controllo da parte della CONSOB, ai fini della quotazione in Borsa. Il Governo, cioè, oltre alla prima fase di controllo da parte della CONSOB sugli istituti in questione, prevista nell'articolo 13 del testo della Sottocommissione, ritiene necessaria attribuire, sempre alla CONSOB, un ulteriore controllo, nella fase della ammissione alla quotazione in Borsa delle loro azioni.

Le Commissione, infine, accoglie l'emendamento del senatore Finocchiaro.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Bonazzi al secondo comma, diretto a prevedere la nominatività delle azioni di risparmio. Il relatore si dichiara contrario, il Governo si rimette alla Commissione che, infine, respinge la proposta.

La Commissione accoglie quindi il terzo comma dell'articolo 5 nel testo del disegno di legge, non modificato dalla Sottocommissione, dopo che il Governo ha ritirato un emendamento soppressivo del comma stesso (il presidente Venanzetti esprime perplessità sulla possibilità, garantita dall'ultima parte della norma, di possesso di azioni di risparmio immobiliare da parte di oltre società di investimento immobiliare).

Si passa all'esame di alcuni emendamenti al quarto comma dell'articolo 5 (nel testo del disegno di legge n. 318, per il quale la Sottocommissione non propone modifiche). Un emendamento del senatore Cavazzuti è diretto a modificare il rapporto fra azioni

di risparmio e azioni ordinarie, che diverrebbe di cinque a uno anziché di venti a uno. Alcuni emendamenti del senatore Bonazzi propongono un rapporto di cinque a uno, e in via subordinata di dieci a uno, ovvero di quindici a uno.

Il senatore Cavazzuti fa presente che mantenendo un rapporto ristretto si proteggerebbe il risparmiatore. Il senatore Bonazzi fa presente che il rapporto fra capitale ordinario e capitale di risparmio deve essere contenuto entro certi limiti di prudenza, e cioè anche a parere degli esperti a suo tempo consultati dal Ministro del tesoro Andreotta.

Il senatore Finocchiaro si dichiara invece favorevole al rapporto di venti a uno.

Il senatore Pistolese propende per un rapporto di quindici a uno ed invita alla cautela.

Il presidente Venanzetti, dopo essersi richiamato al parere della 2ª Commissione, che sottolinea la delicatezza della questione e la gravità della eccezione ai principi generali che si tratterebbe di introdurre, dichiara di essere favorevole ad un rapporto contenuto, comunque non superiore a quello di quindici a uno.

Il relatore si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, richiamandosi all'opinione espressa dal rappresentante della Banca d'Italia in sede di Sottocommissione. Il senatore Cavazzuti rileva che i confronti prospettati dal rappresentante della Banca d'Italia si riferivano ad istituti creditizi, e quindi ad una situazione diversa.

Vengono poi respinti sia l'emendamento del senatore Cavazzuti, sia l'emendamento del senatore Bonazzi indicante un rapporto di dieci a uno (il presidente Venanzetti dichiara voto favorevole a tale emendamento), sia l'emendamento del senatore Bonazzi indicante un rapporto di quindici a uno.

La Commissione accoglie quindi un emendamento del senatore Bonazzi al sesto comma, favorevole il relatore, mentre il Governo si rimette alla Commissione stessa) diretto a prevedere che alle azioni di risparmio immobiliare si applichi anche la disciplina di cui al settimo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Cavazzuti soppressivo del settimo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 318 (che non risulta modificato nel testo della Sottocommissione). Contestualmente viene esaminato un emendamento del senatore Finocchiaro diretto a sopprimere l'ultima espressione del comma, relativa alla quotazione delle azioni ordinarie. Dopo interventi dei senatori Bonazzi, Pistolese, Cavazzuti, del relatore e del presidente Venanzetti, i due emendamenti vengono ritirati dai proponenti e la Commissione accoglie un testo, per il settimo comma, proposto contestualmente dal rappresentante del Governo, diretto a prevedere che le azioni di risparmio immobiliare, in deroga a quanto disposto dal decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, siano ammesse di diritto alla quotazione in Borsa, salvo parere motivato contrario della Commissione nazionale per le società e la Borsa (il Sottosegretario avverte che la formulazione potrà essere migliorata nell'esame in Assemblea, per iniziativa del Governo stesso; il senatore Bonazzi dichiara voto contrario).

La Commissione accoglie infine l'articolo 5 nel testo della Sottocommissione con le modifiche sopra riportate (il presidente Venanzetti dichiara voto di astensione).

Si passa all'articolo 6.

Un emendamento del senatore Cavazzuti al primo comma, diretto a prevedere sostanzialmente, per gli aumenti di capitale, una disciplina analoga a quella di cui all'articolo 11 della legge 23 marzo 1983, n. 77, non è accolto dalla Commissione (contrari il relatore ed il rappresentante del Governo). È accolto un emendamento del senatore Finocchiaro, al terzo comma, diretto a prevedere che azioni ordinarie siano offerte in opzione al prezzo fissato in base ai criteri di cui al successivo articolo 10.

Al quarto comma viene esaminato un emendamento del senatore Finocchiaro diretto a modificare la proporzione del 75 per cento in quella del 95 per cento. Il relatore, dopo un intervento del senatore Bonazzi favorevole al mantenimento della proporzione del 75 per cento, per non limitare la diffusione dei titoli in questione, propone una mi-

sura del 90 per cento. Il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione, che accoglie la proposta intermedia del relatore.

Al quinto comma è accolto un emendamento del senatore Finocchiaro che nel testo del disegno di legge (non modificato dalla Sottocommissione) sopprime l'espressione iniziale circa la deroga all'articolo 2441 del codice civile, nonché il riferimento finale all'andamento delle quotazioni dell'ultimo semestre.

La Commissione accoglie infine l'articolo 6 con le modifiche sopra riportate.

Si passa all'articolo 7.

Il presidente Venanzetti esprime perplessità, in relazione al primo comma, sulla deroga all'articolo 2357 del codice civile, circa l'acquisto, da parte di società di investimento immobiliare, di azioni di risparmio proprie.

Il relatore Berlanda fa presente che tale proposta è intesa a dare un minimo di elasticità di manovra ai nuovi istituti. Quanto poi ad una preoccupazione, espressa dal senatore Finocchiaro, circa la protezione degli azionisti di risparmio in occasione degli acquisti anzidetti, il senatore Berlanda propone l'introduzione di una disposizione che obbliga la società di investimento immobiliare ad effettuare gli acquisti stessi presso le Borse valori. La Commissione accoglie tale proposta.

È accolto quindi anche un emendamento del senatore Bonazzi, all'ultimo comma, diretto a prevedere che le azioni di risparmio immobiliari possano essere possedute da ciascun socio titolare di azioni ordinarie nella misura non superiore al 5 per cento (si dichiarano favorevoli il relatore ed il Governo).

La Commissione accoglie infine l'articolo 7 con le modifiche anzidette.

Si passa all'articolo 8.

Viene esaminato un emendamento del senatore Bonazzi, al primo comma, diretto a sopprimere il periodo finale, che rinvia di quattro anni il termine per la ripartizione degli investimenti: il presentatore chiarisce che ciò attenuerebbe sostanzialmente i vin-

coli stabiliti per gli investimenti nel comma in esame.

Il senatore Finocchiaro ed il relatore Berlanda si dichiarano contrari, in quanto la soppressione limiterebbe la libertà di movimento delle società per un lungo periodo. Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole all'emendamento che, infine, non è accolto dalla Commissione.

È accolto quindi un emendamento del senatore Finocchiaro, al terzo comma, diretto a sopprimere il secondo periodo del comma stesso.

La Commissione accoglie infine l'articolo 8 con la modifica anzidetta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

86° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlin guer ed altri
- « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
- « Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Preliminarmente il Presidente avverte che si proseguirà l'esame sulla base degli articoli definiti in sede di Comitato ristretto, Comitato che ha operato in modo proficuo nell'intento di rispettare i tempi fissati per l'esaurimento del dibattito in Commissione e che proseguirà i suoi lavori parallelamente alle sedute in sede plenaria.

Dopo che la senatrice Nespolo ha ricordato come non siano stati ancora risolti in sede ristretta i problemi relativi alla delega e all'elevazione dell'obbligo scolastico, la

Commissione conviene sull'accantonamento dell'articolo 7.

Successivamente il relatore Mezzapesa illustra il nuovo testo dell'articolo 8 elaborato in sede ristretta nel quale si prevede anzitutto l'obbligatorietà dell'educazione fisica sportiva, compresa nell'area comune ed attuata con l'assistenza, rispettivamente, dei servizi di medicina scolastica e sportiva. Si prevede altresì che il Consiglio d'istituto, tenendo conto della programmazione distrettuale, definisca i criteri di utilizzazione, oltre il normale orario curricolare, delle attrezzature e degli impianti scolastici per attività sportive, garantendo anche il diritto degli studenti di associarsi liberamente a tal fine. Si dispone infine che, allo scopo di favorire l'adeguato sviluppo delle attività di educazione fisica e sportiva, i Consigli di istituto possano stipulare, nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie, convenzioni con gli enti locali, il CONI ed altri enti o istituzioni per l'utilizzazione da parte della scuola degli impianti e delle attrezzature di proprietà degli stessi.

Il senatore Biglia illustra quindi un emendamento interamente sostitutivo del testo illustrato dal relatore, che ripropone sostanzialmente l'articolo 8 del disegno di legge n. 398, con due limitate modifiche, volte principalmente a chiarire che l'utilizzo oltre l'orario delle attrezzature e degli impianti scolastici può avvenire soltanto per attività sportive a carattere ricreativo, con l'assistenza di un insegnante di educazione fisica o di un tecnico di federazione sportiva o di ente di propaganda sportiva. Si sofferma quindi sui caratteri essenziali della proposta della sua parte politica sottolineando anzitutto come l'educazione fisica presenti due aspetti: da un lato quello della pratica di attività motorie da consentire a tutti, dall'altro quello dello sviluppo di particolari attitudini dei ragazzi con una attività sportiva specificamente orientata: così come è stato ipotizzato per il settore artistico, do-

vrebbero quindi essere istituite scuole particolari di educazione fisica a livello di istruzione secondaria, proprio per rispondere al secondo ordine di esigenze illustrate.

Interviene quindi il senatore Canetti il quale, nel recare l'assenso dei senatori comunisti al nuovo testo dell'articolo 8, ne sottolinea gli aspetti positivi ai fini di una presenza qualificante dell'attività motoria nell'istruzione secondaria superiore, nonchè in relazione ad un proficuo raccordo tra scuola e territorio che consenta un'utilizzazione razionale degli impianti sportivi sia scolastici sia di proprietà degli enti locali, del CONI o di altri enti o istituzioni. Rileva altresì come tuttavia debbano essere risolti quanto prima altre questioni connesse all'articolo 8, quali ad esempio l'adeguatezza delle strutture per i servizi di medicina scolastica e sportiva, la riforma degli istituti universitari di educazione fisica (per la preparazione degli insegnanti di educazione fisica più qualificati), nell'intento di trovare soluzioni adeguate in un quadro più complessivo per consentire nella scuola una pratica sportiva per tutti, svolta ad un livello qualificato.

Prende quindi la parola il senatore Mitterdorfer il quale, sottolineata l'importanza di principi posti dall'articolo 8, ritiene tuttavia che sia da valutare attentamente la proposta avanzata dal senatore Biglia in ordine ad un istituto specializzato a livello di secondaria superiore, tenendo presente anche l'esempio di altre nazioni.

Interviene quindi il senatore Panigazzi il quale, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori socialisti sull'articolo 8, fa presente che l'assistenza dei servizi di medicina scolastica e sportiva deve essere intesa non come collaborazione bensì come espletamento di funzioni relative all'accertamento dell'idoneità psicofisica dell'alunno all'attività sportiva, interpretazione su cui dichiara di concordare il relatore.

Il senatore Accili, nel dichiararsi favorevole sull'articolo 8, sottolinea la necessità, ai fini di una attuazione adeguata delle norme in esso contenute, di una riforma dell'ISEF, invitando il Governo a definire quanto prima un progetto in tal senso che rac-

colga le indicazioni più volte avanzate dalle diverse forze politiche nella direzione dell'istituzione di una facoltà universitaria autonoma, che prepari in modo adeguato gli insegnanti di educazione fisica.

Il senatore Argan prospetta quindi l'opportunità di talune modifiche formali al secondo comma del testo del relatore: sul punto intervengono il presidente Valitutti, la senatrice Nespolo ed il senatore Del Noce.

Quindi ha la parola il senatore Ulianich: si dichiara favorevole sul testo dell'articolo 8 (salvo quelle modifiche di carattere formale che si rendano necessarie) e fa presente al senatore Biglia che quanto da lui proposto riguardo all'assistenza di un insegnante o di un tecnico alle attività sportive degli studenti dovrebbe rientrare nei compiti del Consiglio di istituto in ordine alla definizione dei criteri di utilizzazione delle attrezzature e degli impianti scolastici.

Il relatore Mezzapesa, dopo taluni chiarimenti di carattere formale alle osservazioni formulate dal senatore Argan, si dichiara contrario all'emendamento presentato dal senatore Biglia, che si pone oggettivamente fuori dalla logica del disegno di legge di riforma e che affronta un problema che potrebbe essere meglio risolto nel contesto di altri provvedimenti.

Il senatore Biglia dichiara quindi di trasformare il suo emendamento rispettivamente in un sub-emendamento al secondo comma del testo del relatore (concernente l'assistenza di un insegnante o di un tecnico alle attività sportive ricreative) e in un emendamento aggiuntivo di tre commi relativo alla istituzione di scuole di educazione fisica a livello di secondaria superiore.

Dopo che il relatore Mezzapesa ed il sottosegretario Dal Castello si sono dichiarati contrari anche su tali emendamenti, si passa alla votazione.

Posto ai voti non è accolto il sub-emendamento presentato dal senatore Biglia.

Successivamente (su proposta del senatore Dal Castello ed in relazione anche a taluni rilievi sollevati dal senatore Biglia) viene apportata una modifica di carattere formale al testo del relatore, che viene quindi posto ai voti ed approvato.

Successivamente viene posto ai voti e respinto l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Biglia (annunciano voto favorevole i senatori Biglia e Mitterdorfer).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9.

Il relatore Mezzapesa illustra il testo elaborato in sede ristretta nel quale si prevede che nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze di lingua diversa da quella italiana, riconosciuta dalle leggi dello Stato, i programmi e i piani di studio delle scuole delle predette minoranze vengano articolati, nel rispetto dei criteri e degli ordinamenti stabiliti dalla presente legge, in modo da assicurare adeguato sviluppo allo studio della lingua e della cultura della singola minoranza.

Interviene quindi il senatore Mascagni il quale prospetta l'opportunità di un emendamento tendente alla promozione dello studio della lingua della minoranza nelle scuole delle zone in questione.

Dopo che il senatore Mitterdorfer ha manifestato perplessità sul termine « ordinamento » che è stato inserito nel testo dell'articolo 9, interviene il presidente Valitutti il quale fa presente che, a suo avviso, la questione sollevata dal senatore Mascagni non andrebbe risolta in sede di discussione della riforma della scuola secondaria: voterebbe pertanto contro l'emendamento, qualora venisse formalizzato.

Il senatore Kessler, dopo aver rilevato come tale proposta non riguarderebbe la situazione del Trentino-Alto — ove la questione è regolata dallo statuto di autonomia regionale —, ritiene più opportuno che la materia venga affrontata in sede di discussione sui provvedimenti che concernono in generale la tutela delle minoranze.

Il senatore Mascagni dichiara quindi di non formalizzare la proposta di emendamento, riservandosi eventualmente di trasformarlo in un ordine del giorno da presentare in Aula.

Convengono sull'opportunità di una tale iniziativa i senatori Kessler e Mitterdorfer.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 10, concernente l'istituzione di classi per i lavoratori studenti.

Il relatore dà conto del testo predisposto in sede di Comitato, nel quale si prevede l'istituzione di apposite classi pomeridiane o serali allo scopo di rendere possibile ai lavoratori studenti la frequenza dei corsi previsti dall'ordinamento della scuola secondaria superiore.

Il senatore Scoppola sollecita chiarimenti in ordine al numero complessivo di ore di insegnamento che saranno impartite nelle predette classi: è necessario garantire, egli dice, che il servizio scolastico di cui usufruiscono gli studenti lavoratori sia di livello qualitativo identico a quello dei corsi normali.

Seguono interventi del relatore, del ministro Falcucci nonchè del presidente Valitutti i quali dichiarano che, nella nuova formulazione, si garantisce un identico contenuto culturale, pur con la flessibilità necessaria ad adeguare i corsi alla situazione specifica. Non si tratta, pertanto, della possibilità di una riduzione generalizzata ed indiscriminata del numero di ore di lezione impartito.

Seguono interventi del senatore Berlinguer, che ritiene inopportuna la previsione del concerto con il Tesoro per quanto riguarda la definizione dei criteri di funzionamento delle classi; del senatore Kessler, che si sofferma sulla necessità di non rendere troppo complessa la procedura amministrativa per la istituzione dei corsi; del senatore Ulianich, che dichiara necessaria una prescrizione circa i criteri per la istituzione delle classi, anche per tener conto delle singole situazioni locali; del presidente Valitutti e del ministro Falcucci, che propone una riformulazione degli ultimi due commi, aderendo ai suggerimenti espressi dai commissari.

Si mette quindi in votazione il testo riformulato, in cui si prevede che i corsi abbiano la stessa durata ed identici contenuti culturali e professionali rispetto a quelli ordinari, con orari che assicurino il completo svolgimento dei programmi; la norma ammette poi l'esonero dall'educazione fisica nonchè dalle attività pratiche, e, quanto ai criteri per

l'istituzione, la composizione ed il funzionamento delle classi prevede che siano stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Per quanto riguarda l'istituzione dei singoli corsi riservati ai lavoratori studenti, si provvederà con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del Tesoro.

La Commissione approva quindi il testo in questione.

Si passa all'articolo 11, concernente i rientri scolastici.

Dopo che il relatore ha illustrato il testo redatto in sede di Comitato, rammentando le riserve formulate in quella sede dalla senatrice Nespolo e dal senatore Biglia, il senatore Ulianich sottolinea, riprendendo la posizione già espressa in sede di Comitato, l'opportunità di specificare che, fra i documenti utili per la riduzione delle prove di idoneità, vi sia il *curriculum* degli studi seguiti.

La senatrice Nespolo, pur dichiarando che avrebbe preferito la dizione per il quarto comma proposta nel testo base, dice di condividere sostanzialmente la nuova formulazione a condizione che i corsi che consentono la ripresa degli studi abbiano un carattere ordinario e che si stabilisca un termine preciso per la determinazione dei criteri per l'organizzazione delle prove di idoneità che consentono il rientro scolastico.

Il senatore Ulianich, a sua volta, sostiene l'opportunità di specificare che la definizione dei criteri cui si è riferita la senatrice Nespolo va effettuata sin dall'inizio dell'attuazione del nuovo ordinamento.

Dopo un intervento favorevole alle proposte avanzate del presidente Valitutti, il ministro Falcucci dichiara di condividerle a sua volta e propone una riformulazione degli ultimi tre commi di cui si compone l'articolo proposto dal Comitato.

Si mette quindi in votazione il predetto testo in cui si prevede che coloro che, in possesso del diploma di scuola media, abbiano ottenuto una qualifica professionale con la frequenza di corsi professionali o sul lavoro, possono accedere, previo superamento di particolari prove di idoneità, alle di-

verse classi della scuola secondaria superiore. Si specifica poi che le prove in questione sono ridotte rispetto al normale esame di idoneità in relazione agli studi svolti, al carattere ed al livello della qualifica professionale posseduta, in rapporto all'indirizzo prescelto, e si stabilisce la procedura per coloro che abbiano assolto all'estero all'obbligo scolastico, precisando che i documenti comprovanti il conseguimento della qualifica ed il *curriculum* degli studi seguiti sono convalidati dalle autorità consolari italiane. Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, si stabilisce che l'istituzione di appositi corsi sarà autorizzata con decreto del Ministro della pubblica istruzione e che, contestualmente all'inizio dell'attuazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, sono stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, i criteri per l'organizzazione dei corsi, i contenuti e le modalità di svolgimento delle prove integrative.

La Commissione approva quindi il testo così come riformulato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

87ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlin guer ed altri

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (393), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

«Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

Il relatore Mezzapesa illustra un testo elaborato in sede ristretta che sostituisce gli articoli 12 e 13 del disegno di legge n. 52, nel quale si prevede che il corso di studi della scuola secondaria superiore si concluda con esami di diploma che hanno valore di esami di Stato, esami la cui disciplina verrà definita con apposita legge.

La senatrice Nespolo illustra quindi un subemendamento a tale testo, secondo il quale la legge che disciplina tali esami dovrà entrare in vigore contestualmente all'attuazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore.

Il relatore Mezzapesa si esprime quindi in senso contrario a tale subemendamento, in quanto, se venisse approvato, la nuova disciplina degli esami di maturità entrerebbe in vigore solo dopo un quinquennio dall'approvazione del provvedimento di riforma della scuola secondaria, mentre un provvedimento che disciplini in modo diverso gli esami suddetti è assolutamente urgente. A tali considerazioni si associa il ministro Falcucci, ritenendo infondata la preoccupazione della senatrice Nespolo in ordine ad un rinvio *sine die* della riforma della scuola secondaria in corrispondenza invece ad un veloce *iter* della nuova disciplina degli esami di maturità. Fa infatti presente che è sua intenzione presentare al Senato il disegno di legge di riforma degli esami contestualmente all'esame da parte della Camera del nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che, qualora venisse approvato il subemendamento della senatrice Nespolo, non vi sarebbe ragione di stralciare la materia degli esami dal testo del disegno di legge di riforma, la senatrice Nespolo contesta l'interpretazione della sua proposta

fornita dal relatore in quanto essa si deve intendere nel senso che la nuova disciplina degli esami di maturità debba divenire operativa al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma della scuola secondaria superiore. Rileva altresì come la sua parte politica abbia condiviso la proposta di stralcio della materia degli esami solo nella prospettiva di una contestualità tra le due riforme, esigenza che in passato è stata diverse volte contraddetta.

Il senatore Ferrara Salute fa quindi presente che è necessaria una riforma degli attuali esami di maturità in corrispondenza dell'assetto odierno della scuola secondaria, riforma che non potrà che avere un carattere transitorio in attesa della definizione dei nuovi caratteri dell'istruzione secondaria superiore. Rileva altresì come sia possibile trattare separatamente i due aspetti (l'esperienza passata dimostra infatti che tale circostanza non è decisiva ai fini dell'approvazione di provvedimenti adeguati ed efficaci) e che la contestualità non può che costituire un dato politico, rispetto al quale talune indicazioni cronologiche inserite in una legge non costituiscono uno stimolo sufficiente.

Prende quindi la parola il senatore Panigazzi il quale, dopo aver recato l'assenso della sua parte politica sullo stralcio della disciplina degli esami di maturità dal provvedimento di riforma, sottolinea l'esigenza imprescindibile di un legame tra la riforma degli esami di maturità ed il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e si associa infine alla considerazione del presidente Valitutti circa il subemendamento della senatrice Nespolo.

Interviene successivamente il senatore Chiarante il quale, nel ribadire l'interpretazione resa dalla senatrice Nespolo al subemendamento da lei illustrato, fa presente che l'approvazione di esso costituisce un impegno politico in relazione anche alla necessità di definire una nuova disciplina per gli esami di maturità che sia in sintonia con il nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore, pur dovendo evidentemente prevedere procedure transitorie per

gli studenti che si troveranno nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Il relatore Mezzapesa ed il ministro Falcucci, quindi, ribadiscono il loro parere contrario sul subemendamento presentato dalla senatrice Nespolo, e si passa alla votazione.

Dopo dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Ulianich viene posto ai voti e respinto il subemendamento presentato dalla senatrice Nespolo.

Successivamente, dopo che è stato annunciato voto contrario da parte dei senatori comunisti ed astensione da parte del senatore Ulianich, è posto ai voti ed approvato l'articolo 12 nel testo proposto dal relatore (che assorbe l'articolo 13 del disegno di legge).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 14.

Il relatore Mezzapesa illustra il testo elaborato in sede ristretta (sostanzialmente identico all'articolo 14 del disegno di legge n. 52) nel quale si prevede, tra l'altro, che la scuola secondaria superiore è anche sede di educazione permanente, cooperando sulla base di convenzioni alle iniziative in tal senso, nonché di orientamento e formazione professionale, programmate dalle Regioni, dagli enti locali e dai distretti scolastici.

Dopo un'osservazione di carattere formale del senatore Ferrara Salute al testo presentato dal relatore, il presidente Valitutti, ricordato come, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la competenza in tema di educazione permanente e ricorrente sia stata attribuita alle Regioni, illustra un emendamento sostitutivo del testo presentato dal relatore nel quale si prevede, tra l'altro, che gli istituti di istruzione secondaria favoriscano l'utilizzazione dei laboratori scientifici e tecnologici e delle dotazioni didattiche anche da parte degli adulti. Si dispone altresì che i giovani che entrano nell'apprendistato al quindicesimo anno di età abbiano la facoltà di frequentare, in talune materie, in istituti di istruzione secondaria, corsi che saranno disciplinati con apposito decreto del Presidente della Repubblica e che daranno titolo al rilascio di attestati di frequenza o di profitto.

Dopo un chiarimento reso dal presidente Valitutti al senatore Del Noce sul tema dell'educazione permanente, interviene il senatore Spitella il quale considera opportuno mantenere il testo del relatore, anche senza la modifica formale prospettata dal senatore Ferrara Salute, in quanto ritiene importante che in tale articolo sia fissato chiaramente il principio che la scuola secondaria superiore è anche sede di educazione permanente e prospetta quindi l'opportunità che la questione sottesa all'emendamento del presidente Valitutti vada affrontata contestualmente alle disposizioni relative alla elevazione dell'obbligo scolastico.

Nell'associarsi a tali considerazioni e ritenendo che l'emendamento illustrato dal presidente Valitutti puntualizzi in modo eccessivo talune fattispecie relative all'educazione permanente, il relatore Mezzapesa invita il Presidente a ritirarlo.

Il ministro Falcucci prospetta quindi l'opportunità di trasformare la parte dell'emendamento del presidente Valitutti relativa ai corsi per i giovani apprendisti in emendamento aggiuntivo al testo del relatore, in quanto — a suo avviso — una simile disposizione troverebbe più idonea collocazione nel contesto dell'articolo 14 piuttosto che in connessione con l'elevazione dell'obbligo scolastico.

Il presidente Valitutti, pur riservandosi di riflettere ulteriormente sulla proposta del ministro Falcucci, ritira l'emendamento all'articolo 14.

Il senatore Biglia, poi, illustra un proprio emendamento volto a salvaguardare la qualificazione degli studi attraverso il vincolo di un parere favorevole del collegio dei docenti e del locale provveditore agli studi.

Il relatore Mezzapesa non ritiene opportuno che la legge di riforma disciplini minutamente le norme sull'educazione permanente, considerata anche la dubbia competenza del collegio dei docenti e dello stesso Provveditore in materia di iniziative che esulano dai tradizionali ambiti didattici. Per ragioni analoghe il ministro Falcucci, atteso che i docenti non possono essere obbligati a cooperare a dette iniziative, si dichiara contrario alla proposta del senatore

Biglia, ancorchè ravvisi la necessità di una più precisa formulazione dell'inciso che individua i soggetti cui viene demandato il compito di stipulare le convenzioni.

Dopo un breve dibattito sull'argomento, l'emendamento proposto dal senatore Biglia è messo in votazione e risulta respinto.

Si procede quindi alla votazione dell'articolo 14.

Per dichiarazione di voto hanno la parola il senatore Biglia, che annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale in virtù della intrinseca contraddittorietà dell'articolo in esame, e il presidente Valitutti, che dichiara l'astensione del Gruppo liberale.

L'articolo 14 viene quindi posto in votazione e risulta approvato.

Si passa all'articolo 15.

Il relatore Mezzapesa si sofferma sul secondo alinea in ordine al quale si apre un breve dibattito cui intervengono i senatori Chiarante e Nespolo.

Il ministro Falcucci, da parte sua, dichiara di essere fermamente contrario alla previsione contenuta nell'ultima parte del secondo alinea che prevede l'utilizzazione dei presidi in soprannumero nell'ambito delle iniziative attivate dagli IRRSAE, la natura giuridica dei quali non consente — in via di principio — di considerare fungibili le rispettive funzioni. Annuncia al riguardo apposito emendamento soppressivo.

La senatrice Nespolo, quindi, conviene sull'opportunità di espungere dall'ultima parte dell'articolo 15 il riferimento al terzo comma dell'articolo 18 sulle attività degli IRRSAE.

Il presidente Valitutti, da parte sua, giudica incongruo il secondo alinea rispetto ai fini della nuova scuola superiore, soprattutto perchè contraddittoria appare l'utilizzazione dei presidi in un ruolo unico che non è coerente con la diversità degli indirizzi scolastici: per tale ragione preannuncia il voto contrario del Gruppo liberale sull'articolo 15.

Viene quindi posto in votazione e accolto l'emendamento soppressivo dell'ultima parte dell'articolo, proposto dal ministro Falcucci.

È quindi approvato l'articolo 15 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 16.

Il ministro Falcucci esprime riserve sulla formulazione del secondo comma relativa al riconoscimento giuridico dei periodi di studio effettuati all'estero, ritenendo necessario che il collegio dei docenti abbia la competenza sul giudizio di ammissione degli studenti provenienti da paesi esteri.

Intervengono i senatori Ulianich, Chiarante e Mitterdorfer il quale, pur apprezzando l'enunciazione del principio ivi affermato, affaccia dubbi sulla concreta realizzazione della innovazione.

Dopo che il presidente Valitutti ha suggerito una proposta volta a tener conto dei rilievi formulati dal ministro Falcucci, il senatore Biglia nega la validità di una disciplina a sè stante della materia, che finisca per equiparare alla regolare frequenza delle lezioni ogni assenza per motivi che — in senso eccessivamente ampio — sono qualificati di studio all'estero; suggerisce inoltre di tener conto adeguatamente di analoghe situazioni dei figli degli italiani all'estero.

Il senatore Spitella, da parte sua, avverte la difficoltà di indicare nella legge di riforma una compiuta disciplina degli studi individuali effettuati all'estero.

Dopo che la senatrice Nespolo ha proposto la sospensione dell'esame per consentire l'ulteriore approfondimento dei temi sollevati nel corso del dibattito, il senatore Ulianich segnala che i problemi connessi all'articolo 12 e all'articolo 13 dovrebbero essere contestualmente riesaminati con la materia dell'articolo 16.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Valitutti avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 18 ottobre, avrà inizio alle ore 10 anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 19,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati**

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del professor Francesco De Stefanì dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Comastri, De Toffol, Diana, Di Nicola, Guarascio, Margheriti, Melandri, Neri, Postal, Venturi.

La proposta è accolta, risultando otto voti favorevoli, cinque astensioni e uno contrario.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi prospetta l'ipotesi di proseguire nell'esame dei disegni di legge sulla bonifica (venendo incontro a richiesta in tal senso del relatore Diana, impossibilitato domani a partecipare ai lavori della Commissione) e successivamente passare all'esame dei disegni di legge sul commercio dei tartufi.

Segue quindi un dibattito.

Il senatore Carmeno, nel dirsi contrario all'inversione dell'ordine del giorno, pone l'esigenza che si prosegua secondo quanto già concordato e ciò, egli aggiunge, non per intenti dilatori ma perchè è più utile proseguire nell'approfondimento dei lavori già avviati secondo un programma concordato. La stessa eventuale perdita di una settimana per quanto riguarda la bonifica può essere recuperata attraverso il lavoro possibile in sede di Sottocommissione. Rilevato quindi che per quanto riguarda la prevista seduta della Commissione nella giornata di domani dovrà chiedere un breve rinvio, dovendosi tenere l'assemblea del Gruppo comunista, ribadisce la propria contrarietà ad invertire i punti all'ordine del giorno.

Il senatore Venturi dichiara quindi di essere pronto a riferire sul disegno di legge n. 888, e preannuncia che chiederà subito dopo una sospensione per avere il tempo di mettere bene a confronto il testo del citato disegno di legge con quello del disegno di legge n. 399 e con i vari emendamenti a quest'ultimo da lui stesso già illustrati.

Interviene nuovamente il senatore Carmeno sulla possibilità che anche altri intervengano dopo la relazione del senatore Venturi e quindi il sottosegretario Santarelli — rilevato che in materia di bonifica si è già proceduto alla audizione dei rappresentanti delle Regioni e delle organizzazioni agricole — raccomanda un *iter* sollecito dei relativi disegni di legge, auspicando che si possa giungere ad una conclusione nella prossima settimana.

Seguono interventi dei senatori Melandri, sulla necessità che nella prossima settimana si passi agli articoli e quindi alla conclusione del disegno di legge sulla bonifica; Carmeno, sulla ipotesi già avanzata di istituire una Sottocommissione in materia di bonifica, e nuovamente del senatore Melandri per

sottolineare che resta ancora da accertare l'opportunità e la necessità di istituire la predetta Sottocommissione.

Dopo altri interventi, del presidente Baldi e dei senatori Melandri e Carmeno, si conviene, per quanto riguarda i disegni di legge sulla bonifica, di concludere la discussione generale e passare agli articoli nella prossima settimana.

IN SEDF DELIBERANTE

« **Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (399), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

« **Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo** » (888), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri

(Discussione e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 399, rinviato nella seduta del 10 ottobre convenendo di procedere ad un abbinamento con il connesso disegno di legge n. 888.

Il senatore Venturi riferisce quindi su questo secondo disegno di legge, rilevando come una delle sue principali caratteristiche sia quella di fornire una normativa quadro in materia di raccolta, produzione e commercio dei tartufi: concetto che egli ritiene valido e che si raccorda con il contenuto degli emendamenti da lui in precedenza illustrati relativamente al disegno di legge n. 399.

Altri punti qualificanti del disegno di legge n. 888 sono: la liberalizzazione della raccolta dei tartufi che nascono spontaneamente e la garanzia di raccolta riservata per quei produttori che abbiano compiuto opere di miglioria mettendo a dimora piante tartufigene; l'erogazione di finanziamenti statali alle Regioni allo scopo di incrementare la produzione dei tartufi e migliorare le condizioni socio-economiche delle zone interne (è demandata alle Regioni l'emanazione di leggi che disciplinino le modalità

di raccolta e la vigilanza); l'emanazione di sanzioni amministrative pecuniarie nella misura e con le modalità determinate dalle leggi regionali.

Rilevata a quest'ultimo riguardo l'esigenza che le norme sulle sanzioni siano fissate nella legge quadro, il relatore Venturi prospetta l'opportunità di un esame comparato fra l'articolato del disegno di legge n. 888, quello del disegno di legge n. 399 e le proposte da lui stesso formulate, ciò nell'intento di fare emergere la soluzione più opportuna. A tale scopo, egli conclude, è necessario un aggiornamento.

Segue quindi un dibattito.

Il senatore Comastri rileva anzitutto la esattezza della illustrazione svolta dal relatore Venturi in merito al disegno di legge n. 888. Preso quindi atto della volontà di pervenire ad un organico articolato, ritiene opportuno che il lavoro di confronto dei vari testi si svolga in sede di Sottocommissione.

Il relatore Venturi precisa a questo punto che egli non ha inteso proporre (in riferimento ad un breve intervento del presidente Baldi) un testo del relatore, ma una comparazione delle varie proposte (non ritiene peraltro strettamente necessario l'istituzione di una Sottocommissione), in modo da poter dibattere in Commissione le differenze che dovessero emergere.

Il senatore Comastri, nel ribadire la convinzione della necessità di una Sottocommissione, dichiara di considerare superata la legge n. 578 del 1970 anche alla luce della evoluzione scientifica verificatasi in tale settore, concernente una produzione che può essere sviluppata con estrema efficacia e con benefici sul piano dei redditi e della occupazione.

Sottolineato quindi il sostanziale ruolo che debbono in tale campo avere le Regioni, cui spetta legiferare sulle modalità di raccolta, il senatore Comastri passa a soffermarsi sul problema della raccolta liberalizzata; sottolinea l'importanza di stimolare la produzione di un bene di enorme valore, riservando la raccolta a quei produttori che

hanno investito, e liberalizzando la raccolta dei prodotti naturali. Conclude ribadendo l'opportunità di istituire una Sottocommissione nella quale chiarire i punti di sostanziale differenza.

Il senatore Cascia nel dirsi d'accordo sulle considerazioni del senatore Comastri, rilevato che il disegno di legge n. 388 presenta un articolato organico mentre il disegno di legge n. 399 concerne un singolo particolare aspetto, e che ci si trova anche di fronte a numerosi articoli aggiuntivi proposti dallo stesso relatore, richiama l'attenzione sulla necessità che — nell'intento di affrontare organicamente la materia — si istituisca una Sottocommissione per accertare se esista una sostanziale unità delle forze politiche presenti in Commissione.

Ribadita poi la esigenza di una normativa quadro rispettosa delle competenze delle Regioni (le proposte del relatore invece attengono, a suo avviso, a norme di dettaglio) il senatore Cascia passa a soffermarsi sull'importanza del finanziamento statale che aiuti le Regioni a realizzare una politica attiva in favore della tartuficoltura.

Posto quindi l'accento sull'importanza della raccolta libera e della riserva per coloro i quali realizzano investimenti, conclude ribadendo l'opportunità di giungere alla istituzione di una Sottocommissione.

Il senatore Melandri prospetta quindi l'opportunità che, secondo quanto rilevato dal relatore Venturi, si lasci che lo stesso relatore faccia dapprima un esame comparato dei vari articoli e riferisca quindi alla Commissione mettendola in condizione di accertare se esistano condizioni di complessità tali da richiedere la istituzione di una Sottocommissione.

Il relatore Venturi si dichiara d'accordo con il senatore Melandri e rispondendo al presidente Baldi, fa presente che gli occorreranno quindici giorni per svolgere un esame comparato delle varie proposte e riferire quindi in Commissione.

Segue un breve intervento del presidente Baldi, e quindi il seguito dell'esame della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)
 « Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica » (746), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 1° agosto.

Il relatore Diana, premesso che dal dibattito svoltosi e dalle stesse udienze conoscitive (attraverso gli interventi degli assessori regionali e dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria, nonché attraverso la legislazione regionale) è emerso un assai vasto consenso sulle funzioni dei consorzi di bonifica (i più non hanno condiviso l'affermazione del senatore Carmeno che si tratti di una realtà superata, nè la tesi secondo cui il disegno di legge n. 459 miri a « salvare » i consorzi), evidenzia come si sia potuto constatare l'esistenza di un diffuso accordo sulla necessità di una legge-quadro nazionale sull'intera materia (in tal senso, tra gli altri, l'assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna). Ciò è necessario non per limitare le funzioni amministrative in materia di bonifica centrale — che sono di esclusiva competenza regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e con le precisazioni dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 15 gennaio 1972 — ma per esercitare quella funzione di indirizzo e coordinamento di specifica competenza statale, così come è detto nel citato articolo 117 della Costituzione ed è meglio chiarito nell'articolo 8 del predetto decreto presidenziale n. 11.

È altresì apparsa immotivata, prosegue il relatore Diana, l'accusa che il Ministro dell'agricoltura, con il disegno di legge n. 459, sia andato al di là della propria competenza: gli stessi assessori delle Regioni che non hanno ancora una propria legge in materia di bonifica (comprese le Regioni a statuto speciale), hanno espresso sollecitazione per una normativa dello Stato che dia precisi indirizzi in materia, evitando motivi di incertezza e di contrasto.

Rilevato successivamente come il fatto che il disegno di legge cornice arrivi in ritardo

e quando già molte Regioni hanno legiferato in materia, da un lato consenta di predisporre un testo che tenga conto dell'esperienza legislativa regionale e dall'altro impegni a non discostarsi dal testo originale del disegno di legge governativo, proprio per non alterare una legislazione che, a livello regionale, è ormai in fase di collaudo, il relatore passa a puntualizzare alcuni aspetti dell'articolato del disegno di legge n. 459.

Per quanto riguarda in particolare le osservazioni circa il richiamo contenuto nell'articolo 8 a precedenti leggi statali, si tratta egli osserva, di un rinvio al testo unico in materia di bonifica integrale, la legge n. 215 del 1933 e sue successive modificazioni, la cui eventuale riscrittura implicherebbe un lavoro ripetitivo e rischioso, possibile fonte di difficoltà di interpretazione.

Rileva quindi che il concetto di fondo relativo al ruolo spettante ai consorzi di bonifica è deducibile dall'articolo 13 della citata legge n. 215, l'oratore si sofferma sul criterio — adottato all'articolo 2 del disegno di legge n. 459 — di considerare opere pubbliche di bonifica tutti gli interventi finalizzati alla difesa, alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio rurale. È questa ultima, egli aggiunge, una definizione che elimina qualsiasi preoccupazione in ordine alla pretesa dilatazione delle nozioni di bonifica.

Ribadita poi la necessità che i consorzi di bonifica — secondo quanto previsto all'articolo 3 — formulino proposte per l'elaborazione dei programmi regionali di intervento sul territorio attraverso i piani di bonifica interessanti il comprensorio di competenza di ciascun consorzio (si potrebbe eventualmente, egli aggiunge, riscrivere l'articolo 3 in modo da non lasciare adito ad alcun dubbio), il relatore si sofferma sul problema del sistema elettivo previsto dall'articolo 6, considerato antidemocratico dal senatore Carmeno ma che ha ricevuto un sostanziale *placet* da parte degli assessori regionali e delle organizzazioni di categoria, con particolare riferimento al criterio del raggruppamento per fasce di contribuzione e al limite massimo del 50 per cento dei

delegati che ogni fascia può esprimere. Auspica quindi che il disegno di legge n. 459 venga approvato con sollecitudine e nel testo originario proposto dal Governo.

In ordine al disegno di legge n. 746 rileva che esso suscita tre tipi di problemi: uno, di ordine politico, relativo alle diversità delle funzioni attribuite nell'ordinamento giuridico alle comunità montane (enti di rappresentanza politica di secondo grado con fini generali di programmazione e di coordinamento) ed ai consorzi di bonifica (enti pubblici di autogoverno gestiti dagli stessi interessati alla attività di bonifica); un secondo problema, di ordine tecnico, riguarda il rischio di frazionare i bacini idrografici affidando i compiti di regimazione delle acque ad enti diversi; il terzo problema è di ordine pratico e suggerisce la soluzione di consentire alle Regioni di decidere sulla utilità o meno dei consorzi di bonifica montana, come sin qui fatto, chiarendo però che ad essi spetta in concessione l'affidamento delle opere di bonifica montana nonché lo esercizio e la manutenzione delle stesse come correttamente prevede l'articolo 14 del disegno di legge governativo. In considerazione di ciò, concludendo la sua esposizione, il relatore Diana dichiara di non potere esprimere consenso sulla normativa proposta col disegno di legge n. 746.

Il senatore Brugger prende quindi la parola per richiamare l'attenzione sulla necessità che, per quanto riguarda la elezione degli organi nei consorzi di miglioramento fondiario, si stabilisca l'applicazione degli stessi principi vigenti per i consorzi di bonifica.

Il presidente Baldi avverte poi che nella seduta della prossima settimana si deciderà se istituire o meno una Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che in considerazione dei lavori in Assemblea e degli stessi impegni dei senatori del Gruppo comunista, la seduta di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

94^a Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Rebecchini dà lettura di una lettera a lui inviata dall'ingegnere Pittini, Presidente della « Pirelli », in relazione all'invito ad essere ascoltato nel corso dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale. In tale lettera, si fa presente che in questo periodo il gruppo « Pirelli » deve affrontare importanti scadenze operative, che rendono impossibile accettare l'invito.

Il presidente Rebecchini informa quindi che il Presidente del Senato ha autorizzato la Commissione ad effettuare, il 22 ottobre, una visita al cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. A questo proposito, il senatore Urbani ricorda come la visita fosse stata sollecitata dal Gruppo comunista, preoccupato per la situazione creatasi in tale cantiere; il Presidente precisa che la decisione di effettuare la visita è motivata non solo dalla richiesta del Gruppo comunista ma dal permanente interesse della Commissione per la realizzazione del Piano energetico nazionale, e ricorda come il Presidente dell'Enel avesse da tempo invitato la Commissione a visitare il cantiere.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene » (664)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 9 ottobre.

Il relatore Aliverti dà lettura di un emendamento, sostitutivo dell'articolo unico, in cui si precisa che il passaggio delle consegne alla costituenda società deve avvenire dopo la costruzione e le prove non nucleari, e prima del caricamento del combustibile.

Il senatore Leopizzi osserva che tale emendamento risolve in parte le questioni che erano state sollevate nel corso delle precedenti sedute; ribadisce il suo giudizio sulla necessità di portare a compimento il progetto Cirene, e di costituire la prevista società tra Enel e ENEA. Il senatore Urbani ricorda invece come da tempo il Gruppo comunista abbia richiesto al Governo una precisa relazione sull'attuazione della delibera CIPE del 22 febbraio 1983; i comunisti non si oppongono al varo del provvedimento, se questa relazione viene presentata.

Il senatore Signorino afferma che l'emendamento del relatore non risolve affatto i problemi sollevati. Il disegno di legge, egli ricorda, riguarda un aspetto marginale di un problema più vasto, (quello del completamento del discusso progetto Cirene), che si trascina come un masso erratico nel quadro del mondo industriale italiano, e la cui vita corrisponde ormai a quella di tredici governi. L'ostinazione nel proseguire in questo progetto, cui nessuna validità può essere più attribuita dal punto di vista della realizzazione di tecnologie avanzate, denuncia l'approssimazione con cui procede la politica energetica italiana. Si tratta di una scelta debole, confusa, che comporterà costi politici altissimi. Il senatore Signorino ricor-

da quindi il dibattito in corso sulla sicurezza nucleare, il cui andamento conferma la scarsa credibilità del Governo, cui i comunisti offrono — in questa materia — una sostanziale copertura. L'oratore sottolinea infine che la costituenda società per azioni sarà, in quanto tale, sottratta ai controlli della Corte dei conti.

Il senatore Margheri insiste nella richiesta di informazioni, cui già ha fatto riferimento il senatore Urbani, sottolineando come la reticenza del Governo leda il diritto-dovere del Parlamento di vigilare sull'attuazione del Piano energetico nazionale.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Aliverti, che ricorda come le richieste di informazioni avanzate dai comunisti siano già sostanzialmente soddisfatte, dalla documentazione acquisita (anche nelle audizioni del 9 ottobre) e dalle precisazioni fornite dal Ministro, in precedenti sedute nonchè alla Camera dei deputati. Al senatore Signorino, egli risponde riaffermando la permanente validità del Piano energetico nazionale, e ricordando che un disegno di legge sulla sicurezza nucleare è già stato diramato ai Ministri competenti per il concerto. Egli auspica che nella seduta odierna il disegno di legge possa essere approvato.

Il presidente Rebecchini ricorda che, al di là della questione oggi in discussione, la Commissione intende discutere con il Ministro dell'industria sull'attuazione del Piano energetico nazionale.

Il sottosegretario Orsini, nella sua replica, si pronuncia in senso favorevole sui due emendamenti presentati dal senatore Aliverti (l'uno sostitutivo dell'articolo unico, l'altro aggiuntivo e concernente la modifica della legge n. 308 del 1982). Egli fornisce informazioni sullo stato di attuazione del progetto Cirene, relativamente alle varie opere previste, all'isola nucleare ed alla formazione del personale. Egli precisa che ulteriori informazioni non potrebbero essere fornite prima della riunione, che dovrebbe aver luogo tra non molto, del Comitato permanente per l'energia.

Il senatore Urbani sottolinea l'importanza che il Gruppo comunista ha sempre attri-

buito alla richiesta di informazioni, rinnovata oggi da lui e dal senatore Margheri. Il presidente Rebecchini precisa che tale richiesta è stata avanzata dal Gruppo comunista, ma non fatta propria dalla Commissione. Il senatore Urbani, dopo aver osservato che il Governo ha avuto tutto il tempo per predisporre la richiesta relazione, chiede un rinvio della discussione, ed illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

nel corso del dibattito sul disegno di legge istitutivo della società per l'esercizio dell'impianto Cirene,

sottolineata l'urgenza di ottenere direttamente dal Governo una relazione esauriente ed esaustiva sullo stato di attuazione dell'impianto Cirene e in particolare sul rispetto delle condizioni e dei vincoli posti dalla delibera del CIPE del 22 febbraio 1983,

impegna il Governo:

a farla in tempo utile, per discuterla in ogni caso in connessione al nuovo Piano quinquennale ENEA dove è previsto un nuovo finanziamento per il Cirene e ciò al fine di ottenere gli impegni più vincolanti da parte del Governo circa le garanzie che il Cirene venga completato nei tempi previsti e possa andare in esercizio con l'obiettivo che è stato definito dalla Commissione Savona e dalla successiva delibera del CIPE ».

(0/664/1/10) URBANI, CONSOLI, VOLPONI,
PETRARA

Il senatore Cassola osserva che la Commissione non può votare un disegno di legge, e contemporaneamente chiedere informazioni in ordine al suo contenuto. Se queste informazioni sono ritenute necessarie, conviene rinviare la votazione.

Il sottosegretario Orsini afferma che ciò che si potrebbe accogliere è una richiesta di informazioni, in relazione al Piano pluriennale dell'ENEA; ribadisce quanto già affermato in ordine alla necessità di attendere le valutazioni del Comitato per la

energia, rimettendosi comunque alle decisioni della Commissione circa la possibilità di concludere la discussione del disegno di legge nella seduta odierna.

Il presidente Rebecchini chiede se la richiesta del senatore Urbani vada intesa nel senso di tenere in sospeso il voto finale sul disegno di legge, dopo aver votato sugli emendamenti; il senatore Urbani conferma che questo è il senso della sua richiesta.

Il relatore Aliverti definisce pretestuoso il modo di procedere del Gruppo comunista, che è il solo responsabile di questo nuovo rinvio, che si poteva evitare. D'altra parte, egli conviene con il senatore Cassola sulla impossibilità di votare il disegno di legge e contemporaneamente un ordine del giorno, che ha il valore di una richiesta di informazioni sullo stesso argomento.

Il senatore Urbani protesta contro l'attribuzione di un carattere pretestuoso al coerente atteggiamento del Gruppo comunista.

Il presidente Rebecchini, prendendo atto di un orientamento che appare condiviso dalla maggioranza della Commissione, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione** » (817), d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Petrilli riferisce sul disegno di legge, chiarendo in primo luogo la figura professionale dei mediatori di assicurazione (più noti come *brokers*) e ricordando la direttiva a suo tempo emanata dalla CEE a questo proposito.

Il disegno di legge n. 817, dunque, intende provvedere all'istituzione e al funzionamento dell'albo dei mediatori assicurativi per sanare un vuoto legislativo che avrebbe dovuto essere colmato da oltre sedici anni: definisce infatti il campo di attività del mediatore di assicurazioni o di riassicurazioni, istituisce un albo dei mediatori, sanzionando il divieto di esercizio dell'attività per i non iscritti all'Albo e vietando la doppia iscrizione all'Albo degli agenti e a quello dei mediatori. Detto Albo, inoltre, è suddiviso in due

sezioni: per le persone fisiche e le società. Sono infine previste sanzioni per un illegittimo esercizio dell'attività mediatrice e vengono precisate le condizioni per l'iscrizione agli albi professionali di persone fisiche e giuridiche appartenenti a Stati membri della Comunità europea.

Il relatore Petrilli, quindi, sottolinea la peculiarità dell'istituzione di un fondo di garanzia e di una polizza assicurativa (obbligatori per gli iscritti e alimentati dai loro contributi), aventi lo scopo di risarcire gli assicurati e le imprese degli eventuali danni derivanti dalla loro attività di mediazione.

L'indipendenza dei mediatori e la loro autonomia sono inoltre garantite da un rendiconto al Ministero dell'industria sull'attività esercitata, che viene analiticamente disciplinata dall'articolo 8. Il relatore Petrilli, infine, nel ribadire la necessità di regolare con legge l'attività dei mediatori (a garanzia della loro professionalità, in considerazione dell'accresciuto volume delle operazioni e del necessario adeguamento della normativa nazionale a quelle degli altri paesi europei) riconosce i possibili limiti di carattere tecnico del provvedimento: chiede tuttavia che la Commissione rinunci alla presentazione di eventuali miglioramenti, suscettibili di ingenerare ulteriori e non auspicabili complicazioni, approvando senza modifiche il provvedimento, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Cassola ha manifestato il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Petrilli, chiedendo un breve aggiornamento che consenta alla Commissione di valutarne attentamente le indicazioni e i suggerimenti, il seguito della discussione è rinviato.

« **Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 82/489 del 19 luglio 1982, comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi dei parrucchieri** » (906), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Pacini riferisce favorevolmente sul disegno di legge invitando la Commis-

sione ad approvarlo, senza modifiche, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento ricopre la direttiva comunitaria n. 82/489 del 19 luglio 1982: la legge 14 febbraio 1963, n. 161, e la legge 23 dicembre 1970, n. 1142, hanno contenuto analogo, ma non prevedono il riconoscimento dell'attestato di qualificazione per la professione di parrucchiere. L'integrazione delle disposizioni vigenti, pertanto, non comporta difficoltà alcuna per l'ordinamento nazionale in quanto l'articolo unico che integra le leggi dianzi richiamate non abbisogna di copertura finanziaria nè di modificazioni per gli esercenti l'attività all'interno del territorio nazionale. Il riconoscimento giuridico dell'attestato, del resto, era già assicurato — in via di fatto — nel nostro Paese dopo un certo periodo di esercizio dell'attività: anchè per tale ragione si impone la sollecita approvazione del provvedimento.

Dopo che il senatore Aliverti ha posto in evidenza l'arretratezza della normativa vigente ed ha auspicato una maggiore coerenza tra le norme incidenti nel settore, esprimendo nel contempo il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, si dichiarano favorevoli al provvedimento il senatore Petrarà, a nome del Gruppo comunista, e il rappresentante del Governo, sottosegretario Orsini.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico che viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul finanziamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Foschi, pur dichiarandosi pronto a riferire alla Commissione, si rammarica del fatto che i contributi preannunciati dal Gruppo comunista e dal rappresentante del Governo non siano ancora pervenuti: se essi saranno a disposizione del relatore nei prossimi giorni, egli ne darà conto al fine di rappresentare ogni posizione sull'ar-

gomento meritevole d'interesse. In ogni caso assicura che svolgerà la relazione nel corso della prossima settimana per non ritardare ulteriormente l'esame del provvedimento.

Dopo che il senatore Urbani ha manifestato il rammarico del Gruppo comunista perchè l'audizione del ministro Lagorio, richiesta da circa quattro mesi, non ha ancora potuto aver luogo, il presidente Rebecchini conferma che il ministro Lagorio non ha ancora fissato la data dell'audizione a causa dei molteplici e indifferibili impegni di lavoro, sottolineando al tempo stesso la grande utilità che avrebbe un dibattito sulle valutazioni del Ministro del turismo in ordine all'andamento della corrente stagione turistica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Aliverti propone un parere favorevole senza osservazioni dal momento che il decreto-legge in titolo raccorda la precedente normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno alla futura disciplina della materia. La mancata conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1984, n. 401, infatti, ha provocato la cessazione della Cassa per il Mezzogiorno e il trasferimento allo Stato (ai sensi dell'articolo 20 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) dei diritti e delle obbligazioni assunte dalla Cassa, evitando gravi conseguenze per le opere già iniziate e difficoltà di varia natura agli operatori interessati, causate dalla brusca interruzione dell'attività.

Il relatore Aliverti, quindi, si sofferma ampiamente sulle ragioni di natura politica ed economica che hanno indotto il Governo alla emanazione del decreto-legge in titolo, sottolineando il valore peculiare dell'intervento nel Mezzogiorno come volano dello

sviluppo economico e sociale territoriale, suscettibile di ridurre il divario con le aree centro-settentrionali del Paese.

Il senatore Petrara, attesa la complessità del decreto-legge sul quale la Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere, chiede un breve rinvio per consentire gli opportuni approfondimenti della materia.

Il presidente Rebecchini, dopo aver ricordato i limiti temporali per l'emissione del parere, e i programmi di lavoro della Commissione di merito, rinvia il prosieguo dell'esame ad altra seduta.

« **Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria** » (923)
(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Pacini riferisce favorevolmente al provvedimento e sottolinea la necessità di chiarirne i diversi punti oscuri, attesa la necessità che venga approvato rapidamente al fine di conseguire, con una maggiore giustizia fiscale, la crescita economica e sociale del Paese.

Il disegno di legge si muove nella linea dettata dagli indirizzi programmatici del Governo e, in particolare, dall'ordine del giorno della maggioranza approvato dal Senato nella seduta del 31 maggio 1984 che, come noto, era condiviso in diversi punti anche dai gruppi dell'opposizione. Il significato politico preminente del provvedimento consiste nel semplificare le procedure dell'imposizione fiscale e della lotta all'evasione: le varie parti del provvedimento, pertanto, sulle quali il relatore si sofferma ampiamente, accorpano le aliquote IVA e introducono un regime temporaneo di determinazione della stessa per imprese ammesse alla contabilità semplificata e gli esercenti arti e professioni; regola la determinazione degli imponibili IRPEF per gli stessi soggetti e individua criteri induttivi di accer-

tamento per le imprese con volume di affari fino a 780 milioni annui.

Il relatore Pacini dà quindi conto dei consensi e delle critiche manifestate su tale misura che, in ogni caso, è finalizzata alla lotta all'evasione e non già all'aggravio fiscale.

Il provvedimento, inoltre, indica i criteri per la determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di professioni, la valutazione delle rimanenze di magazzino, l'imputazione dei redditi delle imprese familiari e altri correttivi per eventuali abusi, mentre la parte finale del disegno di legge (articoli 18-27) reca norme sull'organizzazione dell'amministrazione finanziaria che avrebbero richiesto un attento coordinamento con altre disposizioni vigenti per i dipendenti statali e che sarebbe stato meglio inquadrare nel contesto di una organica riforma del settore.

Il relatore Pacini, infine, si augura che vengano individuati alcuni correttivi da proporre alla Commissione di merito, per garantire ulteriormente le piccole e medie imprese dal pericolo di accertamenti fiscali che potrebbero apparire irrazionali o superati: anche le recenti proposte comunicate alla stampa del ministro Visentini sembrano muoversi in tale direzione e pertanto agevolano il compito della Commissione nella formulazione di eventuali osservazioni.

Il senatore Urbani, poi, attesa la rilevanza delle questioni sollevate dal relatore, propone che il seguito dell'esame avvenga nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede consultiva, giovedì 18 ottobre, alle ore 16, per il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 923.

La seduta termina alle ore 13,25.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

8^a Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI***Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34** » (864), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Ventre ed altri, Pujia e Bosco Bruno, Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e sospensione della discussione)

Il presidente Bompiani dà il cordiale saluto al senatore Signorelli, che sostituisce in Commissione il senatore Franco, e quindi si riprende la discussione sul provvedimento in titolo, sospesa il 10 ottobre.

La relatrice Colombo Svevo riassume i lavori della Sottocommissione. Quest'ultima, ella dice, prendendo atto, tra l'altro, della approvazione del disegno di legge n. 864 da parte dell'altro ramo del Parlamento, ha inteso non stravolgerne l'impostazione di fondo, limitandosi ad apportare quelle correzioni ritenute necessarie al fine soprattutto di ridurre le disposizioni di sanatoria all'ambito delle farmacie rurali.

Il senatore Meriggi, intervenendo successivamente, dichiara di concordare con tale impostazione, facendo presente la sua contrarietà agli emendamenti che tendessero ad allargare la portata della sanatoria.

Si passa all'esame degli articoli.

La relatrice Colombo Svevo illustra due emendamenti all'articolo 1 concordati in Sottocommissione: con il primo si vuole aggiungere, al primo comma, dopo la parola « gestiscono », l'altra « continuativamente »; con il secondo si intende sostituire, al primo comma le parole: « essendo stata pubblicata e non impugnata la graduatoria definitiva », con le altre: « essendo stato espletato il concorso ».

Il senatore Fimognari, quindi, illustra un emendamento da lui stesso presentato all'articolo 1 tendente a far conseguire i benefici ivi previsti sia ai gestori provvisori di farmacie rurali da almeno tre anni, sia a coloro che abbiano gestito una farmacia urbana da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Motiva il suo emendamento ritenendo ormai anacronostica e ingiusta la classificazione tradizionale tra farmacia urbana e rurale, realizzando ormai molte farmacie rurali vantaggi uguali a quelli delle farmacie urbane che risulterebbero penalizzate dal provvedimento dal momento che i gestori provvisori di queste ultime da almeno otto anni rischiano un indefinito prolungamento della loro precarietà essendo facile prevedere che l'istituto del concorso per sedi farmaceutiche subirà un ulteriore rallentamento.

Contrari all'emendamento illustrato dal senatore Fimognari si dichiarano i senatori Monaco, Meriggi e Melotto.

Quindi su proposta della senatrice Jervolino Russo, si conviene che, prima di porre ai voti l'articolo 1, vengano illustrati gli emendamenti all'articolo 2, le materie disciplinate dai due articoli risultando strettamente connesse.

La relatrice Colombo Svevo dichiaratasi innanzitutto contraria all'emendamento presentato dal senatore Fimognari all'articolo 1, illustra due emendamenti all'articolo 2 concordati in sede di Sottocommissione: con il primo si sostituiscono le parole « leg-

ge 28 febbraio 1981, n. 34 » con le altre « presente legge »; il secondo è suppressivo del secondo comma.

Dichiaratosi il sottosegretario Cavigliasso favorevole agli emendamenti all'articolo 1 presentati dalla senatrice e contrario a quello illustrato dal senatore Fimognari, ha di nuovo la parola la senatrice Jervolino Russo. Ella ritiene che la previsione di un periodo di cinque anni necessario per poter usufruire dei benefici del provvedimento nel caso di gestione non continuativa sia ingiusta e penalizzi coloro che si trovano in tale situazione pur avendo gli stessi titoli dei gestori in via provvisoria per un periodo continuativo di tre anni.

Sulle osservazioni della senatrice Jervolino Russo si sviluppa un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Monaco e Fimognari, i quali convengono con quanto rilevato dalla stessa senatrice Jervolino Russo, e la relatrice Colombo Svevo per chiarimenti.

Si conviene pertanto, su proposta del presidente Bompiani, unitamente al senatore Sellitti, di sospendere i lavori in modo che possa di nuovo riunirsi la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del provvedimento ed approfondire i problemi emersi dal dibattito.

La seduta è sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 12,10.

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (418) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione generale sospesa il 3 ottobre.

Il senatore Calì, nel ricordare l'interesse e l'impegno del Parlamento per dare solu-

zione al problema dei trapianti, ulteriormente testimoniati dalla presentazione dei disegni di legge in titolo, fa presente che il problema, con particolare riferimento al trapianto di rene, esige una rapida soluzione, resa possibile dalle nuove acquisizioni scientifiche in materia che hanno consentito il superamento della fase di sperimentazione clinica. Forniti poi alcuni dati sul numero degli emodializzati, sul costo della terapia e sul tasso di mortalità media di tali pazienti, il senatore Calì entrando nel merito dei provvedimenti esprime perplessità sul titolo degli stessi e cioè sull'opportunità che si parli di prelievi di parti di cadavere, proponendone la eliminazione dal momento che il termine non è congruo rispetto a tutte le ipotesi di prelievo. Si sofferma quindi sul problema della determinazione del consenso al prelievo da parte dei congiunti del possibile donatore.

Ricordando le disposizioni contenute al riguardo nei provvedimenti all'esame, modestamente innovative rispetto alla legislazione vigente e tenendo conto delle statistiche secondo cui attualmente il consenso al prelievo viene dato nel 70 per cento dei casi, egli ritiene che tale problema debba essere ridimensionato. Pertanto a suo avviso le cause dell'insufficiente numero dei trapianti sono da ricondursi sostanzialmente a carenze organizzative. Tale ipotesi, egli dice, sembra essere avallata dal diverso stato di efficienza del servizio dei trapianti esistenti nel nostro Paese, il 50 per cento dei quali non ha assolutamente motivo di continuare ad esistere costituendo anzi un fattore di sperpero di denaro pubblico.

Altri punti toccati dal senatore Calì riguardano l'accertamento della morte e la previsione secondo cui i medici che effettuano prelievi di parti di cadavere per il successivo trapianto debbano essere diversi da quelli che accertano la morte.

Sul primo punto egli invita a riflettere se non sia il caso di ridurre a sei ore il tempo di osservazione per la verifica dello stato di morte. Quanto alla previsione prima citata, il senatore Calì la ritiene del tutto superflua.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34 », (864), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Ventre ed altri, Pujia e Bosco Bruno; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione, approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione del provvedimento, d'anzì sospesa.

La relatrice Colombo Svevo, sulla base delle conclusioni cui è giunta la Sottocommissione, per quanto riguarda l'articolo 1 dichiara di ritirare l'emendamento al primo comma tendente ad aggiungere dopo la parola « gestiscono » l'altra « continuativamente » e di mantenere fermo l'altro emendamento da lei precedentemente illustrato. Propone inoltre l'inserimento di un comma, successivamente al primo, in cui si preveda che il periodo di tre anni di gestione provvisoria possa essere calcolato o in via continuativa o per sommatoria di servizi prestati nell'arco degli ultimi sei anni con interruzioni non superiori al semestre, purchè al momento dell'entrata in vigore del provvedimento il beneficiario gestisca una farmacia rurale da almeno un anno.

Dichiarato decaduto l'emendamento presentato dal senatore Fimognari (per assenza del proponente), gli emendamenti testè citati presentati dal relatore, posti ai voti, favorevole il rappresentante del Governo, sono approvati. È quindi approvato l'articolo 1 con tali modifiche.

Si passa all'articolo 2.

La relatrice Colombo Svevo ritira i due emendamenti in precedenza presentati e propone un emendamento sostitutivo dell'intero articolo inteso ad estendere le disposizioni di cui all'articolo 1 anche alle farmacie ubicate nei comuni terremotati.

Il senatore Campus si dichiara non contrario all'emendamento, ritenendo tuttavia che applicandosi in tal modo la sanatoria alle farmacie urbane, anche se in zone disagiate, il principio dell'estensione dovrebbe essere applicato a livello generale.

Contrario all'emendamento si dichiara il senatore Ranalli; di avviso favorevole invece sono i senatori Melotto e Condorelli (in quanto la norma rende giustizia ad una situazione

di disagio), il presidente Bompiani (dal momento che l'evento sismico ha prodotto un riassetto territoriale che non permette più di distinguere le farmacie rurali da quelle urbane ed il sottosegretario Cavigliasso.

Dopo un intervento della relatrice Colombo Svevo per precisazioni l'emendamento, posto ai voti, è accolto.

È poi approvato senza modifiche l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

La relatrice Colombo Svevo ricorda i due emendamenti da lei presentati: il primo inteso a sopprimere le parole « sulla base del piano sanitario regionale »; il secondo volto a sostituire la parola « 2.000 » con la parola « 1.000 ».

Intervengono il senatore Meriggi per precisare che la proposta soppressione del riferimento al piano sanitario regionale non deve intendersi come negazione della validità di tali strumenti bensì come intesa a consentire una più facile applicabilità della normativa in questione.

Lo stesso avviso esprime il senatore Melotto.

Rimessosi il rappresentante del Governo alla Commissione, il primo emendamento della relatrice Colombo Svevo è approvato.

È quindi accolto il secondo emendamento e successivamente l'articolo 4 con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 5.

È approvato, contrario il senatore Meriggi, con una nuova formulazione del secondo comma.

Si passa all'articolo 6.

È accolto un emendamento presentato dalla relatrice Colombo Svevo al secondo comma inteso a sostituire le parole « un anno » con le altre « due anni », favorevole il senatore Meriggi e contraria la senatrice Jervolino Russo (la quale chiede tra l'altro se possa valere anche la pratica professionale progressiva o se il praticantato debba essere considerato soltanto dall'entrata in vigore del provvedimento, dichiarandosi favorevole alla prima interpretazione).

La relatrice Colombo Svevo ritiene che la normativa possa interpretarsi nel senso sostenuto dalla senatrice Jervolino Russo. È

quindi approvato l'articolo 6, nel suo insieme, con tale modifica.

Si passa all'articolo 7.

Favorevole il rappresentante del Governo sono approvati due emendamenti: il primo è inteso a sostituire le parole « sei anni » con le parole « sette anni », ed è presentato dalla relatrice Colombo Svevo; il secondo, di cui sono firmatari la relatrice ed il senatore Melotto, è volto ad aggiungere un comma ulteriore, che prevede l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 7 a partire dal 1° luglio 1984.

È poi approvato l'articolo 7 con tali modifiche.

È posto infine in votazione un emendamento presentato dal senatore Costa inteso ad aggiungere un articolo tendente a consentire il trasferimento della titolarità di farmacie rurali decorsi due anni dalla conseguita titolarità. Contrari la relatrice ed il rappresentante del Governo, non è accolto.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Ranalli dichiara che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione dal momento che pur presentando il provvedimento aspetti positivi e suscitando attese, non è stato caratterizzato dal necessario rigore: non è inoltre convincente, egli dice, la previsione del potere sostitutivo da parte di organismi centrali di cui all'articolo 5.

Favorevole invece si dichiara, a nome del Gruppo del MSI-DN, il senatore Monaco.

Egualemente esprimono avviso favorevole il senatore Sellitti a nome del Gruppo socialista e (pur con qualche riserva) il senatore Melotto a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

Dopo che il senatore Bompiani ha ringraziato la relatrice Colombo Svevo e la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge, il provvedimento è posto ai voti ed è approvato nel suo complesso, con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 10,30.

**AUDIZIONE DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE
DELLA CESSATA CASSA PER IL MEZZOGIORNO,
INGEGNERE MASSIMO PEROTTI**

In apertura di seduta il Presidente Cannata ricorda la richiesta, avanzata dalla Commissione, intesa ad acquisire gli atti posti in essere dal Commissario del Governo nell'intervallo tra la reiezione del decreto legge n. 401 e la nomina del liquidatore in data 6 agosto 1984 di cui alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1984.

L'occasione è propizia per una informativa più generale sullo stato degli interventi straordinari in vista del dettagliato rapporto che il Commissario medesimo dovrà presentare entro il 31 ottobre 1984 al Ministro del Tesoro e al Ministro per il Mezzogiorno secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 581 del 18 settembre 1984.

Il Commissario liquidatore ingegner Perotti prende quindi la parola per richiamarsi alla lettera fatta pervenire alla Commissione bicamerale in data 10 ottobre 1984.

La documentazione si riferisce a n. 5 provvedimenti adottati per gestione lavori, che non hanno comportato maggiori spese rispetto agli impegni precedentemente assunti, e di n. 1 provvedimento di incentivazione industriale, che ha comportato un impegno di spesa di lire 118.328.000 per contributo in conto capitale.

Desidera richiamare l'attenzione sul fatto che si tratta di provvedimenti che comun-

que rientrerebbero nei poteri conferitigli con il decreto-legge n. 581 del 18 settembre 1984, per cui appare ininfluyente — a suo avviso — l'adozione di una sanatoria proprio perchè avrebbero potuto essere legittimamente ripresentati dopo il 18 settembre 1984.

Viceversa in considerazione della *vacatio legis* determinata dalla caduta del citato decreto-legge del 31 luglio 1984, tutti gli atti di gestione ordinaria che hanno riguardato l'attività della « Cassa » nello stesso periodo richiedono la sanatoria di cui al decreto 18 settembre 1984.

Si riferisce in particolare agli atti adottati, sia in via diretta che in via delegata, per mandati di pagamento, gestione del personale, gestione dei lavori.

Inoltre, al fine di consentire alla Commissione di avere un quadro articolato ed esaustivo dell'attività dell'Istituto nelle varie fasi della gestione commissariale, ha ritenuto doveroso predisporre un'ampia documentazione illustrativa di tutte le proposte esaminate e delle deliberazioni adottate in forza del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1984 fino al 31 luglio 1984.

Si riserva quindi di fornire, qualora la Commissione lo ritenga opportuno, tutte le delibere di ordinaria amministrazione adottate nello stesso periodo per: approvazione atti di collaudo; incarichi professionali; anticipazioni ad Ispettorati Agricoltura in conto contributi per agricoltura, zootecnia, forestazione; perizie di variante istruite da compartimenti agrari; questioni del personale; questioni relative alla stampa e per l'informazione.

Tiene a sottolineare, anche in riposta a talune inesattezze emerse nei giorni scorsi, che tutte le pratiche sono state preventivamente sottoposte al Collegio dei Revisori. Il Collegio ha formulato puntualmente le proprie osservazioni su ciascun argomento e di queste si è tenuto conto al momento dell'esame collegiale con la struttura della Cas-

sa. Le relative conclusioni sono a disposizione degli onorevoli parlamentari.

Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sulle deliberazioni n. 1250 del 7 giugno 1984 e n. 2823 del 6 luglio 1984. Con tali delibere ha ritenuto di introdurre, nella prassi dell'Istituto, una importante innovazione nel settore dell'affidamento dei lavori mediante il sistema dell'asta pubblica, in luogo della tradizionale licitazione privata. Così facendo si è proposto di allargare la partecipazione a tutte le imprese che hanno i requisiti stabiliti nel bando di gara, senza la preventiva formulazione di elenchi di inviti.

Non sfuggono ad alcuno le motivazioni che lo hanno spinto ad adottare il nuovo metodo, garantirsi cioè — in un settore che era in quel momento portante dell'attività dell'Istituto — maggiore competitività imprenditoriale ed assoluta trasparenza.

Precisa che a norma dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno tutte le deliberazioni da lui adottate sono state trasmesse all'onorevole Ministro per il Mezzogiorno.

L'ingegner Perotti fornisce quindi alcune indicazioni circa l'attività posta in essere dall'8 agosto 1984, nella qualità di Commissario liquidatore.

Informa preliminarmente di aver ricevuto dal Ministro del tesoro formale autorizzazione ad effettuare i pagamenti che sarebbero maturati in base al diritto positivo, nei limiti dei rapporti giuridici formalmente assunti. Tuttavia la menzionata autorizzazione non è stata certo sufficiente a scongiurare l'incombente pericolo di un blocco generalizzato

dei lavori, pericolo su cui ha richiamato l'allarmata attenzione il mondo dell'imprenditoria meridionale.

Sulla base della legge n. 1404, richiamata dal decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1984, il Commissario liquidatore informa di aver provveduto a trattenere il personale fino al 31 luglio 1985. Con successiva delibera ha confermato il direttore generale. Nello stesso periodo ha adottato cinque delibere che mette a disposizione della Commissione parlamentare per opportuna conoscenza.

Informa quindi della stasi intervenuta nella erogazione dei pagamenti, all'incirca 20 giorni di sospensione per la necessità di chiudere il bilancio della Cassa al 31 luglio 1984. Il bilancio di prossima definizione sarà inoltrato al Collegio dei Revisori.

Il decreto-legge adottato dal Consiglio dei Ministri in data 19 settembre lo ha caricato di una nuova incombenza, alla quale è impegnato, di presentare un rapporto entro il 31 ottobre 1984 sullo stato di attuazione degli interventi straordinari, con particolare riguardo alle opere pubbliche ed alle incentivazioni in corso alla data del 31 luglio 1984, formulando indicazioni in ordine ai complessivi fabbisogni finanziari, con la precisazione degli eventuali interventi integrativi occorrenti per garantire la funzionalità delle opere medesime.

Traccia quindi un quadro riassuntivo degli interventi in essere secondo le tabelle di seguito riportate, che si riferiscono la prima alle opere pubbliche e la seconda alle incentivazioni industriali:

TABELLA N. 1

IMPEGNI IN ESSERE AL 31 LUGLIO 1984

(importi in miliardi di lire)

| Progetti | Collaudati | | Ultimati | | In esecuzione | | Non iniziati | | Da appaltare | | Totale | |
|-------------------------------|------------|---------|----------|---------|---------------|---------|--------------|---------|--------------|---------|--------|---------|
| | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo | Numero | Importo |
| In concessione | 791 | 3,8 | 20.934 | 388,1 | 4.655 | 2.926,0 | 683 | 741,8 | 580 | 1.467,1 | 27.643 | 5.526,8 |
| In gestione diretta | 41 | — | 1.642 | 165,9 | 654 | 2.402,9 | 62 | 367,4 | 70 | 515,7 | 2.469 | 3.451,9 |
| Totale | 832 | 3,8 | 22.576 | 554,0 | 5.309 | 5.328,9 | 745 | 1.109,2 | 650 | 1.982,8 | 30.112 | 8.978,7 |

DATI DI SUFFICIENTE APPROSSIMAZIONE

TABELLA N. 2

PRATICHE IN ISTRUTTORIA AL 31 LUGLIO 1984

| | Numero | Investimenti | Addetti | Incentivi richiesti |
|---|-------------|--------------|---------------|---------------------|
| Piccole, medie e grandi industrie . . . | 1816 | 2.970 | 22.759 | 1.845 |
| Centri di ricerca | 8 | 28 | 256 | 18 |
| <i>Leasing</i> | 1529 | 152 | 210 | 83 |
| Totale | 3353 | 3.150 | 23.225 | 1.946 |

DOMANDE DI AGEVOLAZIONE IN ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI
AL 31 LUGLIO 1981

| | Numero | Investimenti |
|------------------------------------|--------------|--------------|
| <i>P.M.G. industrie</i> | 5.143 | 7.115 |
| <i>Centri di ricerca</i> | 19 | 123 |
| <i>Leasing</i> | 660 | 204 |
| Totale | 5.822 | 7.442 |

La cifra complessiva ammonta intorno ai 13.850 miliardi, da cui vanno detratti circa 900 miliardi per le opere non appaltate e non appaltabili in base alla normativa predisposta dal decreto n. 581 in corso di esame presso le Camere, per la conversione in legge.

Si sofferma quindi su alcune questioni insorte circa il significato da attribuire al concetto di « aggiudicazione almeno provvisoria nella gara di appalto », secondo la lettera a) dell'articolo 2 del menzionato decreto-legge. Il consulente giuridico della Cassa ha prospettato la tesi che l'aggiudicazione provvisoria non costituisce una fase propria esclusivamente della licitazione privata, ma sia estensibile ad altri metodi di aggiudicazione quali l'appalto concorso e il confronto concorrenziale. Mentre però per il primo metodo non sembra discutibile l'assimilazione tra proposta della Commissione esaminatrice e aggiudicazione provvisoria, non così gli sembra opinabile per il metodo del confronto concorrenziale, potendosi esercitare il parere della Commissione esaminatrice anche su una pluralità di progetti. In proposito ha chiesto un ulteriore parere all'Avvocatura dello Stato.

Un ulteriore problema nasce in riferimento ad altri adempimenti demandati al Commissario liquidatore i quali prevedono, in via generale, « la prosecuzione dei lavori in corso alla data del 31 luglio 1984 relativi a progetti di opere già appaltate... », vale a dire, in sostanza, il completamento di tali opere [punto 2), lettera a), dell'articolo 1 del decreto-legge citato]. Anche su questo punto il parere del consulente è stato affermativo, nel senso che rientrerebbe nei poteri del Commissario indire appalti concorso anche successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge. Diversamente opinando si dovrebbe concludere che la legge abbia inteso provocare l'interruzione e progressivo degrado di un complesso di opere pubbliche, con gravissimo danno per il patrimonio e le finanze dello Stato. Il che non è sostenibile in base ad una interpretazione logico-sistematica e teleologica della menzionata normativa.

Il Commissario liquidatore conclude mettendo in evidenza come nuovi appalti per lotti funzionali di opere, perizie suppletive, revisioni prezzi, attuazione dei programmi eccetera spingeranno ovviamente il tetto finanziario verso ulteriori livelli di spesa. Tiene a precisare quindi il ruolo del CIPE che, prima ancora delle direttive ministeriali, sarà chiamato a concretizzare gli stanziamenti indispensabili, in base a quanto stabilito dal punto 5) dell'articolo 1 del decreto-legge n. 581.

Sulla relazione intervengono i senatori Scardaccione, Frasca, Calice, Di Stefano e i deputati Ciocia, Parlato, Ambrogio, Nucara, Bosco.

Il senatore Scardaccione, dopo aver premesso la propria soddisfazione per l'ampia e documentata informazione, domanda al Commissario se ha adoperato tutti i poteri contemplati dal decreto per assicurare la continuazione dell'intervento straordinario.

Il senatore Frasca formula la raccomandazione di non contribuire a rendere la materia più nebulosa di quanto non sia. Peraltro le osservazioni deliberate dalla Commissione bicamerale offrono una utilissima traccia per proseguire — nella transitorietà — l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il senatore Calice, dopo aver premesso che la Associazione Nazionale Costruttori ha formulato previsioni catastrofiche circa l'andamento degli investimenti, chiede di conoscere l'opinione del Commissario liquidatore che non sembra aver improntato ad altrettanto pessimismo la propria esposizione.

Chiede quindi quali siano le proposte approvate tuttora carenti di copertura. Con riferimento al metodo dell'asta pubblica si compiace per la scelta adottata, chiedendo come mai ci si è accorti solo adesso della superiorità di un metodo di aggiudicazione largamente utilizzato nell'esperienza delle pubbliche amministrazioni.

Domanda infine chiarimenti circa la quantità e qualità del personale utilizzato.

Il deputato Bosco ritiene che il comportamento del Commissario liquidatore si svolga correttamente in base ad una convincente interpretazione del decreto. Auspica quindi

che la Commissione nel prosieguo dei propri lavori esprima un voto per richiamare i Ministri competenti alla osservanza di vincoli e coerenze meridionaliste.

Il senatore Di Stefano premessa l'inopportunità di fissare al 31 luglio il termine di scadenza per la presentazione delle domande di incentivazione industriale — in contrasto con l'asserita continuità all'intervento straordinario — domanda se sono considerate anche le istanze depositate presso gli Istituti di Credito.

Domanda inoltre se i programmi presentati e approvati negli anni trascorsi saranno riportati nel redigendo piano triennale, ovvero subiranno un azzeramento.

Conclude osservando che comunque si aprirà un vuoto ingiustificato e pericoloso, con riguardo ai livelli occupazionali ed alla iniziativa degli enti che con il concorso di operatori e delle popolazioni interessate avevano contribuito alla definizione dei progetti produttivi.

Il deputato Parlato osserva che, se si vuole garantire la trasparenza di un potere normativo quale è affidato al commissario liquidatore, occorre conoscere di volta in volta le osservazioni preventive formulate dal collegio dei revisori dei conti.

Circa la questione del metodo di aggiudicazione degli appalti ritiene che la scelta adottata può essere interpretata ambiguamente. L'asta pubblica costituisce un metodo positivo soltanto se, adeguatamente pubblicizzato, l'avviso riesce a raggiungere i soggetti potenzialmente interessati.

La terza domanda riguarda il personale in servizio, di ruolo e precario.

Chiede poi chiarimenti in relazione al censimento generale sul fabbisogno finanziario, stando alle previsioni che è consentito di fare. Una ricerca del genere costituisce a suo avviso condizione indispensabile per approfondire il nesso tra attività di liquidazione e continuazione dell'intervento straordinario.

Il deputato Ambrogio vorrebbe essere messo in grado di comprendere meglio la natura delle difficoltà finanziarie, avere cioè valutazioni aggiornate ancor prima di cono-

scere il rapporto conclusivo che il Commissario dovrà presentare entro il 31 ottobre.

Il deputato Nucara apprezza l'esposizione del Commissario anche perchè attraverso di essa si è riusciti ad individuare alcuni problemi che erano stati trascurati in fase di elaborazione del decreto-legge n. 581.

Dopo aver espresso un giudizio negativo sull'iniziativa del Governo in materia meridionalista, chiede se in relazione all'adozione di alcune delibere che riguardano sia il personale sia altri argomenti, quali il conferimento di incarichi professionali, siano state esercitate pressioni del Ministero o del Ministro stesso tendenti a favorire funzionari o professionisti legati ad una ben individuata corrente politica del partito cui appartiene il Ministro.

Chiede inoltre chiarimenti sull'assunzione dei cosiddetti « novantisti » e sul personale utilizzato per il terremoto.

Il deputato Ciocia vorrebbe meglio precisato il ruolo del Collegio dei revisori dei conti, in questa fase transitoria.

Domanda inoltre se il metodo dell'asta pubblica prescelto dal Commissario non si presti a riprodurre gli inconvenienti già lamentati per la licitazione privata. Circa il personale chiede se non ritenga opportuno un piano di recupero e utilizzazione, in direzione soprattutto delle autonomie regionali.

L'ingegner Perotti replicando agli interventi chiarisce preliminarmente il rapporto tra delibere CIPE e direttive del Ministro per il Mezzogiorno. Le decisioni che comportano aggravii di spesa richiedono necessariamente l'intervento del CIPE.

Al senatore Calice risponde che le gare espletate — nella eccezione più larga — comportano investimenti per una cifra rilevantissima di miliardi.

Dopo aver assicurato che la copertura finanziaria costituisce condizione per l'approvazione dei progetti, si sofferma sulla questione dei metodi di aggiudicazione degli appalti. Il passaggio dalla licitazione privata all'asta pubblica serve a fugare il sospetto di discriminazione nella predisposizione degli inviti, anche se condivide talu-

ne preoccupazioni in ordine all'insufficiente divulgazione dei bandi di concorso, caratteristica di negative esperienze lamentate nel passato.

Passando a trattare della questione del personale informa che sono rimaste 2.000 persone dopo il passaggio alle regioni di 1.000 lavoratori « acquadottisti ». Peraltro il regime prolungato di proroga ha sconsigliato nuove assunzioni, con il conseguente elevarsi dell'età media oggi attestata intorno ai 55 anni. L'operazione di inquadramento per fasce ha ulteriormente privato la struttura centrale di categorie quali autisti e personale dattilografico, con conseguente necessità di ricorrere a servizi esterni.

Informa quindi che della categoria dei lavoratori « novantisti » erano rimaste 57 persone, impiegate per le esigenze del terremoto. Il 31 luglio venivano licenziate. Il decreto peraltro, salvo modifiche, non lascia dubbi, riferendosi al personale di ruolo.

Al senatore Di Stefano risponde che sono certamente valide le pratiche di incentivazione giacenti presso gli istituti di credito.

All'onorevole Ciocia ricorda che il decreto conferma il Collegio dei Revisori nella funzione loro attribuita dal testo unico delle leggi per il Mezzogiorno, articolo 17. Si impegna comunque ad informare la Commis-

sione di tutte le osservazioni fatte pervenire dal Collegio dei Revisori.

Chiarisce che la portata del fabbisogno finanziario potrà meglio essere definita in sede di rapporto sullo stato degli interventi, che presenterà entro il 31 ottobre. La difficoltà maggiore consisterà nel valutare il fabbisogno relativo alle opere di concessione, perchè i dati periferici giungeranno solo il 20 ottobre. Dunque dovrà riportarli così come sono.

Assicura infine il deputato Nucara di non aver ricevuto indebite pressioni relative al personale e agli incarichi professionali. Ha piuttosto predeterminato dei criteri, informandone il Ministro.

Il senatore Scardaccione chiede che la Commissione delibere un voto indirizzato al Governo perchè emani direttive volte ad assicurare la continuità e lo sviluppo dell'intervento straordinario.

Il presidente Cannata chiarisce che in sede di audizione non spetta alla Commissione esercitare compiti che rientrano propriamente nell'attività di indirizzo e controllo sul Governo.

Il deputato Parlato trova ambigua e strumentale l'iniziativa del Gruppo DC, riconoscendosi pienamente nelle puntualizzazioni del Presidente circa l'ordine dei lavori.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 16

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 9

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
 - MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626 - *Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758 - *Urgenza*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 (966) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e

disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria (923).
-

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Giovedì 18 ottobre 1984, ore 9
